Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Venerdì, 1° luglio** — **Numero 153**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **360** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

I termini fissati dalla legge 25 luglio 1909, n. 574, prorogati con legge 30 dicembre 1909, n. 806, sono nuovamente protratti fino al 31 dicembre 1910.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

Luzzatti — Di San Giuliano — Rainerì.

Visto, *Il guardasigilli*: Fani.

Il numero **361** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I proprietari o possessori e gli esercenti delle zolfare in attività, presenti o future della Sicilia, costituiti in consorzio, secondo la legge 15 luglio 1906, n. 333, continueranno a rimanere consorziati fino al 31 luglio 1918.

Il Consorzio ha sede in Palermo.

Art. 2.

Il Consorzio ha lo scopo di vendere lo zolfo per conto e nell'interesse comune di tutti i consorziati.

A tale effetto è consorziato tutto lo zolfo ottenuto nelle miniere, come primo prodotto del trattamento del minerale di zolfo, il quale resta sottoposto alle norme stabilite dall'art. 6.

Il Consorzio, nei limiti della quantità annualmente disponibile, tenuto conto degli impegni per le vendite fatte direttamente, non potrà rifiutarsi di vendere lo zolfo a chiunque ne faccia richiesta.

Art. 3.

Gli zolfi potranno essere classificati in quattro qualità, tenendo conto dei loro caratteri fisici e del loro grado di purezza.

Il prezzo di vendita delle varie qualità di zolfo deve essere determinato in modo che per ciascuna piazza riesca uguale per tutti i richiedenti, e reso noto ad ogni variazione mediante pubblicazione di appositi listini.

I listini devono, per ogni piazza e per le singole qualità, indicare distintamente il prezzo degli zolfi:

posti a bordo;
posti alla vela (lungo bordo);
posti e pesati nei magazzini;
posti alla stazione.

La differenza di prezzo degli zolfi posti alle stazioni dei vari scali d'imbarco dell'isola, sarà determinata in base alle spese di trasporto, per ferrovia o con altri mezzi, occorrenti per provvedere di zolfo ciascuna piazza.

Allo scopo di facilitare l'impiego dello zolfo in determinate industrie, sia all'interno, sia all'estero, o la vendita in determinati luoghi, o in altri casi in cui sia evidentemente utile al Consorzio di vendere una determinata partita di zolfi, il Consorzio potrà concedere riduzioni sui prezzi normali, fissando, ove occorra, le condizioni e le garanzie relative all'uso dello zolfo.

Art. 4.

Il diritto esclusivo nel Consorzio di vendere lo zolfo non esclude che siano consentite le cessioni dei contratti relativi a zolfi venduti dal Consorzio per future consegne, secondo gli usi del commercio.

Tutti gli zolfi prodotti nelle miniere siciliane saranno trasportati nelle piazze indicate dal Consorzio, a spese dei consorziati, i quali, però, in nessun caso saranno gravati di spese maggiori di quelle che avrebbero sostenuto trasportando gli zolfi al porto più vicino.

Il Consorzio ha facoltà, nei casi che saranno stabiliti dal regolamento, di designare anche i magazzini nei quali gli zolfi dovranno essere immessi. Esso ha pure facoltà di concedere che lo zolfo destinato al consumo nell'interno dell'isola, sia consegnato ai compratori sui luoghi di produzione o nelle stazioni ferroviarie.

I consorziati che sono costretti a trasportare lo zolfo con barche, carri od altri mezzi alle piazze stabilite, dovranno farne domanda al Consorzio, il quale indicherà il magazzino in cui gli zolfi dovranno essere immessi.

Ogni carico dovrà essere accompagnato da lettera di vettura formata secondo apposito modulo fornito dal Consorzio stesso.

Il minerale di zolfo, lo sterro di zolfo e lo zolfo lavorato non saranno ammessi all'imbarco nei porti della Sicilia dai competenti uffici doganali, nè in spedizione sulle ferrovie o sulle strade ordinarie, se non sia prodotta apposita richiesta dal Consorzio.

La stessa richiesta occorre per l'imbarco degli zolfi consorziati.

I contravventori alle disposizioni del presente articolo e dell'art. 6, saranno puniti con la multa di L. 10 per ogni quintale di zolfo, di minerale di zolfo, di sterro di zolfo o altro incorso in contravvenzione.

Gl'incaricati del Consorzio e gli agenti ed ufficiali della forza pubblica, indicati all'art. 58 alinea, ed all'art. 68 del Codice di procedura penale, procederanno all'accertamento delle contravvenzioni e al sequestro del minerale, facendone rapporto alla competente autorità giudiziaria.

Art. 5.

Le vendite, cessioni, pegni, assegnazioni di zolfo ed altri simili atti producono, nei rapporti col Consorzio, il solo effetto di surrogare i compratori, cessionari, creditori con pegno e simili nei diritti, escluso il diritto di voto, e nelle obbligazioni che i loro danti causa hanno verso il Consorzio.

Art. 6.

Il Consorzio, allo scopo di facilitare l'impiego del minerale di zolfo in determinate industrie, ha facoltà di acquistarlo, per rivenderlo, direttamente dai consorziati, pagandolo in ragione dello zolfo che si potrebbe ricavare dal minerale coi sistemi ordinari di fusione.

I consorziati possono anche usare o alienare a terzi, coll'autorizzazione del Consorzio, il minerale di zolfo, lo sterro di zolfo ed i residui del minerale fuso con apparecchi a vapore, per applicarli nell'isola alla fabbricazione di prodotti industriali dei quali lo zolfo entri a far parte.

Art. 7.

L'apertura di nuove zolfare nell'isola sarà concessa soltanto a coloro che dimostrino di avere i mezzi finanziari occorrenti per una razionale lavorazione della zolfara e provvedano ad una adeguata direzione tecnica.

La concessione sarà data dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito l'ufficio minerario di Caltanissetta, che fisserà, caso per caso, le norme per tale lavorazione.

Art. 8.

I consorziati sono rappresentati da un Comitato di delegati, scelto fra i consorziati stessi, composto di trentasei membri.

I delegati sono eletti dai consorziati, metà con la votazione per numero e metà con la votazione per in-

teresse, secondo le norme che saranno stabilite con decreto Reale, promosso dal ministro d'agricoltura, industria e commercio; durano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

Ove prima della scadenza del quadrennio, il numero dei componenti il Comitato dei delegati, per dimissioni od altre cause, si riduca di oltre un terzo, si procederà immediatamente alle relative surrogazioni.

Spetta al Comitato dei delegati:

1. Discutere, approvare o modificare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

2. Nominare i componenti il Consiglio d'amministrazione, ai termini dell'art. 10.

3. Nominare i membri del Collegio arbitrale, di cui all'art. 15.

4. Stabilire le norme e le garanzie per la eventuale limitazione della produzione, quando ciò sia riconosciuto necessario.

Art. 9.

I consorziati votano per numero e per interesse.

Nella prima di queste votazioni ciascuno di essi ha un voto; nella seconda ha un voto in ragione di ogni gruppo di dieci operai impiegati nella sua miniera, secondo i dati risultanti al Sindacato obbligatorio per gli infortuni sul lavoro, al 31 luglio di ogni anno.

L'interesse del proprietario o possessore della miniera è ragguagliato al quinto di quello dell'esercente.

Le varie quote di esercizio di una miniera, o le varie quote di proprietà, o di possesso della stessa, devono essere rappresentate da un solo interessato, anche se donna nubile o maritata, il quale raccoglie i voti di tutti gli altri interessati.

La rappresentanza spetta al maggiore interessato, se non sia stata conferita ad altro interessato, a norma dell'art. 678 del Codice civile; se gli interessati hanno una quota eguale, la rappresentanza spetta al più anziano di età.

Art. 10.

Il Consorzio è amministrato da un Consiglio composto di sei membri titolari e quattro supplenti scelti fra i consorziati e dal direttore generale, che lo presiede.

Quattro membri titolari e due supplenti sono nominati dal Comitato dei delegati, due titolari ed un supplente scelti dai delegati eletti per numero nel proprio seno, e due titolari e un supplente da quelli eletti per interesse pure nel proprio seno. Gli altri membri sono nominati, sempre fra i consorziati, un titolare ed un supplente dal ministro di agricoltura, industria e commercio, ed un titolare ed un supplente dal Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, fuori del proprio seno e di quello del Consiglio generale.

I supplenti non possono intervenire nelle adunanze del Consiglio se non in sostituzione di consiglieri titolari.

I componenti il Consiglio durano in carica quattro anni, e quelli elettivi si rinnovano per metà ogni due anni. Nel primo biennio decide la sorte.

Gli uscenti di nomina elettiva non possono essere rieletti che dopo un biennio dalla scadenza, e gli altri possono essere confermati.

Quando per morte, o per dimissioni venga a mancare un componente elettivo, il Consiglio nomina il surrogante, il quale dura in carica sino alla prossima adunanza del Comitato dei delegati.

Sono incompatibili con l'ufficio di membro del Consiglio d'amministrazione coloro che esercitano direttamente od indirettamente il commercio di esportazione degli zolfi, o l'industria della raffinazione, o siano depositari degli zolfi consorziali nei porti d'imbarco, i soci delle Società esercenti tali imprese, e tutti gli stipendiati del Consorzio.

Nel R. decreto, di cui all'art. 8 della presente legge, saranno stabilite le norme per la elezione e la rinnovazione dei componenti il Consiglio e per il funzionamento di esso.

Art. 11.

Il Consiglio d'amministrazione:

1. Determina i prezzi normali di vendita degli zolfi sulle varie piazze secondo le diverse qualità.

2. Forma i regolamenti interni per il funzionamento dei diversi servizi dell'azienda.

3. Compila il bilancio preventivo e il conto consuntivo di ogni esercizio, e li presenta con relazione illustrativa al Comitato dei delegati.

4. Dirige e sorveglia l'andamento generale della azienda consorziale.

5. Delibera sulle vendite a prezzi speciali, sulle transazioni, sulle liti da sostenere e promuovere.

6. Forma l'organico degl'impiegati e provvede alla nomina ed alla revoca degli stessi.

7. Tratta ogni altro affare che non sia di competenza del Comitato dei delegati, a norma dell'art. 8, o del direttore generale, secondo quanto sarà stabilito nel regolamento.

Art. 12.

Il direttore generale è nominato con decreto Reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di accordo col ministro del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri.

Egli ha la rappresentanza legale del Consorzio, e sopraintende a tutti i servizi dell'azienda, della cui regolarità risponde di fronte al Governo, al Comitato dei delegati ed al Consiglio d'amministrazione.

Spetta al ministro di agricoltura, industria e commercio, di accordo col ministro del tesoro, sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri, promuovere il decreto Reale motivato per la revocazione del direttore generale, quando risulti che questi abbia compiuto

trasgressioni alle leggi, ai regolamenti, allo statuto, o altri atti che possano ledere gl'interessi del Consorzio.

In ogni caso al direttore generale debbono essere comunicati per iscritto gli addebiti mossigli, con invito a presentare le proprie giustificazioni entro un termine prefissogli.

Art. 13.

Qualora la scelta del direttore generale cada su di un funzionario dell'Amministrazione dello Stato in attività di servizio, questi continua a fare parte dell'Amministrazione stessa, conservando il grado, lo stipendio, le indennità e tutti gli altri diritti che gli competono, compreso quello d'avanzamento.

In tal caso sarà a carico del bilancio del Consorzio soltanto la differenza fra gli assegni stabiliti in organico a favore del direttore generale e lo stipendio e le indennità dovutegli dallo Stato.

Art. 14.

Salvo il caso di revocazione previsto e regolato dall'art. 12, l'ufficio di direttore generale del Consorzio ha carattere di stabilità.

All'atto della cessazione dall'ufficio per qualsiasi ragione, tranne il caso della revocazione, il funzionario di cui al precedente articolo avrà diritto al conferimento di un posto nella carriera amministrativa del Ministero al quale appartiene, di grado non inferiore a quello effettivo o parificato di ispettore generale.

Nel caso in cui nell'organico del Ministero quel posto non fosse disponibile, il funzionario predetto lo assumerà in soprannumero.

Art. 15.

Le controversie tra il Consorzio e i consorziati sopra tutti gli obietti attinenti alla presente legge, saranno decise inappellabilmente da tre arbitri.

A questo scopo è costituito un Collegio di sei arbitri, nominati ed occorrendo surrogati, due dal ministro di agricoltura, industria e commercio, fra gli esperti in materia commerciale, due dal primo presidente della Corte di appello di Palermo, fra gli esperti in materia giuridica, e due dal Comitato dei delegati fra gli esperti in materia mineraria.

La scelta dei decidenti sarà fatta in principio per sorteggio, e successivamente per turno, in ciascun gruppo.

Art. 16.

Entro il mese di agosto di ciascun anno l'Amministrazione delle imposte dirette accerta l'ammontare degli introiti fatti nell'esercizio precedente per imposta fondiaria principale sulle zolfare della Sicilia, ne opera il rimborso a favore del Consorzio, e per conto di esso ne fa il versamento al Banco di Sicilia.

Nel secondo semestre di ciascun anno, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato accerta l'ammontare degli introiti di tariffa fatti per il trasporto degli zolfi sulle ferrovie della Sicilia di pertinenza dello Stato durante l'esercizio precedente. Sulle spese di esercizio essa provvederà al pagamento a favore del Consorzio di una somma pari alla metà di detto ammontare versandone l'importo al Banco di Sicilia. In nessun caso tale somma dovrà superare il limite di L. 850,000.

Art. 17.

Il servizio di Cassa del Consorzio è fatto gratuitamente dal Banco di Sicilia, al quale sono versate in conto corrente disponibile tutte le somme per qualsiasi titolo dovute al Consorzio, osservato quanto è disposto nell'ultimo capoverso dell'art. 19.

Sulle somme versate al Banco, questo corrisponde un interesse di un mezzo per cento inferiore a quello assegnato ai depositi della Cassa di risparmio del Banco stesso.

Art. 18.

L'esercizio finanziario del Consorzio si apre il 1° agosto e si chiude col 31 luglio dell'anno successivo.

Il Consiglio d'amministrazione presenta con relazione illustrativa per l'approvazione al Comitato dei delegati, entro il mese di maggio, il bilancio preventivo dell'esercizio successivo e, non oltre il mese di ottobre, il conto consuntivo dell'esercizio precedente.

Il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, deliberati dal Comitato dei delegati, devono riportare l'approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio e del ministro del tesoro.

Il bilancio di previsione deve indicare, in base ai dati più attendibili e alle prescrizioni dell'art. 19, le entrate, le spese e gli oneri di ogni natura dell'esercizio, nonchè la somma risultante disponibile da ripartire ai consorziati, detratto un congruo prelevamento allo scopo di costituire un fondo speciale per spese impreviste.

La somma complessiva che si prevede di incassare per vendita di zolfi non potrà superare quella effettivamente riscossa per zolfi consegnati nell'anno solare precedente.

Nel bilancio stesso deve essere indicato il valore da attribuire ad una tonnellata di zolfo delle diverse qualità, agli effetti delle anticipazioni e delle ripartizioni ai consorziati. Tale valore, che dovrà sempre esser fissato in una cifra inferiore al prezzo medio di vendita conseguito nell'anno precedente, sarà determinato dalla somma disponibile divisa per il numero delle tonnellate di zolfo consegnate al Consorzio nel detto anno.

Le previsioni sulle consegne e sulle vendite dello zolfo, quando ne sia dimostrata la necessità, potranno essere modificate durante il corso dell'esercizio per iniziativa del Consiglio d'amministrazione, oppure su domanda degli Istituti sovventori, o di tanti consorziati

che rappresentino insieme una produzione non minore di 100,000 tonnellate annue.

Tali variazioni devono essere approvate dal ministro di agricoltura, industria e commercio e dal ministro del tesoro, i quali hanno pure facoltà d'introdurle di accordo, con decreto motivato, sentito il Consiglio di amministrazione.

Art. 19.

Le somme occorrenti per le spese d'amministrazione e per aumentare l'uso dello zolfo nell'industria e nell'agricoltura, non dovranno mai superare, complessivamente, il limite che sarà stabilito dal regolamento.

Per provvedere alla estinzione del residuo del debito di L. 2,000,000 contratto con il Banco di Sicilia, per la formazione del capitale della Banca autonoma di credito minerario e all'aumento del fondo costituito per attenuare le conseguenze della eventuale disoccupazione di operai delle miniere di zolfo, sarà stanziata nel bilancio di previsione, in distinti capitoli, una somma complessiva non maggiore di lire due per tonnellata di zolfo venduto e consegnato nell'esercizio precedente.

Il Consorzio verserà trimestralmente alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai la somma di centesimi cinquanta per ogni tonnellata di zolfo venduto e consegnato.

La Cassa nazionale di previdenza amministrerà il fondo relativo per la concessione di assegni vitalizi di invalidità e di vecchiaia, ovvero per la iscrizione alla Cassa stessa degli operai addetti alle miniere di zolfo della Sicilia, secondo le norme che, previ accordi col Consorzio e con la Cassa nazionale, saranno stabilite con decreto Reale.

Gli assegni vitalizi saranno concessi agli operai delle miniere divenuti in modo permanente inabili al lavoro dalla data della costituzione del Consorzio, e nella loro assegnazione sarà data la preferenza agli operai più vecchi.

Il residuo debito del Consorzio per le obbligazioni garantite dallo Stato, emesse per il pagamento dello *stock* acquistato dalla Società anglo-siciliana, sarà estinto nel periodo residuale di esistenza del Consorzio, mediante annualità costanti comprensive del capitale e degl'interessi nella misura di L. 3.65 per cento, esenti da ogni imposta presente e futura.

La estinzione ha luogo mediante sorteggi al 1° luglio d'ogni anno e gl'interessi delle obbligazioni sono pagati al 1° febbraio e 1° agosto d'ogni anno.

Sarà pure provveduto alla rateale estinzione del debito verso i consorziati al 31 luglio 1909, per fedi di deposito e titoli dipendenti, in guisa che esso sia estinto entro il 31 luglio 1918.

Dai versamenti fatti al Banco di Sicilia, in conformità all'art. 17, saranno prelevate ed accantonate, con le norme stabilite nel regolamento, le somme occorrenti per il pagamento delle spese e delle passività sopraindicate.

Art. 20.

Il conto consuntivo deve dimostrare gli incassi e i pagamenti fatti nel corso dell'esercizio ed indicare le somme rimaste da incassare o da pagare, per tenerne conto nel bilancio di previsione dell'esercizio successivo.

L'eventuale avanzo di cassa sarà distribuito, dopo l'approvazione del conto, agli intestatari delle fedi di deposito relative agli zolfi venduti e consegnati nell'esercizio, nel modo che sarà stabilito dal regolamento, tenendo conto della quantità venduta e del prezzo medio ricavato in ciascuna piazza e delle spese di trasporto sostenute da ciascun consorziato.

Art. 21.

Cessato il Consorzio, le sue attività saranno ripartite tra i consorziati o loro aventi causa, in ragione dell'importo lordo delle fedi di deposito rilasciate a ciascuno di essi.

Art. 22.

Il Consorzio provvederà alla costituzione ed, occorrendo, alla gestione di un'azienda speciale per l'impianto e l'esercizio dei magazzini generali degli zolfi nelle piazze di Catania, Porto Empedocle, Licata e Termini Imerese e, quando se ne presenti il bisogno, in altre piazze dell'isola.

I magazzini generali saranno costituiti a norma della legge 17 dicembre 1882, n. 1154, e della legge 26 dicembre 1895, n. 720, in quanto siano applicabili. L'impianto e l'esercizio dei magazzini generali potranno essere assunti da Corpi morali o Società commerciali riconosciute nel Regno, anche col concorso di capitali di altri enti o privati.

Alla formazione del capitale dei magazzini generali sono autorizzati a concorrere il Banco di Sicilia, che preleverà l'importo dalla massa di rispetto, e la Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele in Palermo, nella misura che sarà concordata tra il Consorzio e i detti Istituti, salvo l'approvazione del ministro del tesoro e del ministro di agricoltura, industria e commercio.

La istituzione di magazzini generali in altre piazze, oltre quelle di Catania, Porto Empedocle, Licata e Termini Imerese, dovrà essere approvata con decreto Reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio sopra proposta del Consiglio di amministrazione del Consorzio.

Nello statuto dei magazzini generali sarà stabilito ch'essi assumono l'obbligo di anticipare senza interessi le spese di trasporto degli zolfi siciliani, dalle stazioni ferroviarie di spedizione ai luoghi di deposito, da rimborsarsi all'uscita delle singole quantità di zolfo.

Il credito per le dette spese di trasporto è preferito al credito con pegno.

Art. 23.

Oltre quelle indicate nelle leggi di cui all'art. 22, sono dichiarate di pubblica utilità le opere destinate a facilitare il trasporto degli zolfi dai luoghi di produzione alle stazioni ferroviarie di partenza, o da quelle di arrivo ai magazzini generali, o da questi a bordo delle navi, nonchè le aree per costruzione di essi.

Art. 24.

Salvo l'eccezione di cui all'art. 4, tutti gli zolfi delle miniere siciliane saranno depositati e custoditi nei magazzini generali a disposizione del Consorzio.

Con le norme e garanzie da stabilirsi nel regolamento, i detti zolfi, fino a quando i magazzini generali non siano in funzione, potranno essere depositati negli attuali magazzini, secondo la designazione del Consorzio; e questi potranno, d'accordo col Consorzio, essere trasformati in magazzini consorziali, alla diretta dipendenza dei magazzini generali, o in magazzini gestiti direttamente dal Consorzio.

Le fedi di deposito e le note di pegno dovranno indicare il valore attribuito agli zolfi, ai termini dell'articolo 18, al netto dell'intero ammontare delle spese di trasporto anticipate dal Consorzio, nonchè dell'ammontare del contributo a favore del Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Art. 25.

Gl'Istituti di emissione hanno facoltà di fare anticipazioni sopra fedi di deposito degli zolfi esistenti nei magazzini generali del Consorzio, sino ai quattro quinti del valore dello zolfo rappresentato dalle fedi stesse, al netto delle spese di trasporto e del contributo di cui all'articolo precedente.

La misura dell'interesse su tali anticipazioni può essere di non oltre l'uno per cento inferiore a quella normale sulle anticipazioni indicate nell'articolo 31 del testo unico della legge sugli Istituti di emissione.

Per le operazioni di anticipazioni su fedi di deposito di zolfi e di sconto a saggio di favore delle note di pegno degli zolfi, depositati nei magazzini generali, il Banco di Sicilia è autorizzato ad eccedere il limite normale della sua circolazione sino a L. 10 milioni, ai sensi dell'articolo 7 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, e modificato con legge 31 dicembre 1907, n. 804.

Art. 26.

Il capitale iniziale della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia di quattro milioni di lire, due dei quali dati dal tesoro dello Stato senza diritto a rimborso e due dal Banco di Sicilia prelevati dalla massa di rispetto, è aumentato a 6 milioni.

I due milioni dati dal Banco di Sicilia saranno ad esso rimborsati dal Consorzio, con gl'interessi al saggio minimo dello sconto, ratealmente nel termine non maggiore di otto anni dal 1° agosto 1906.

Il Banco di Sicilia ha diritto di prelazione sopra tutte le attività della Banca di credito minerario.

L'aumento dei due milioni sarà versato dal tesoro dello Stato, senza interesse, in quattro rate eguali, la prima di L. 500,000, dopo il collocamento di almeno un milione di lire di obbligazioni, e le altre tre rate di L. 500,000 ciascuna dopo il collocamento successivo, uno per volta, di altri tre milioni di obbligazioni.

Le somme versate dallo Stato saranno rimborsate in venti annualità, a partire dall'undicesimo anno, per ciascun versamento.

Art. 27.

La Banca ha facoltà di emettere obbligazioni per un ammontare non superiore al capitale versato, ammortizzabili mediante sorteggi annuali nel termine di cinquant'anni.

La misura massima dell'interesse sulle obbligazioni e le modalità relative alla emissione, sono stabilite con decreto Reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo col ministro del tesoro.

La Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, la Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia, le Casse di risparmio ordinarie, le Società di assicurazione ed i Monti di pietà sono autorizzati ad acquistare le obbligazioni della Banca di credito minerario e ad ammetterle nelle operazioni di pegno.

La Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia sarà esente dall'imposta di ricchezza mobile per un trentennio, limitatamente ai redditi che potrà realizzare nelle operazioni di credito a favore del Consorzio solfifero siciliano e dei produttori di zolfi nella Sicilia.

L'ordinamento, le funzioni e le operazioni della Banca sono regolati da uno statuto, approvato con decreto Reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio di accordo col ministro del tesoro. Nel decreto Reale di approvazione devono essere comprese le norme per la vigilanza governativa.

Il direttore è nominato dal Ministero di agricoltura di accordo con quello del tesoro. Nel decreto di nomina saranno stabiliti gli assegni dovutigli.

L'ufficio di amministratore della Banca è incompatibile con quello di amministratore del Consorzio e del Banco di Sicilia.

Art. 28.

Dal 1° agosto 1906, nella tassa speciale di abbonamento di cui all'art. 2 della legge 22 luglio 1897, n. 317, sono comprese anche le tasse di registro eccettuate dal

suddetto articolo e le tasse sulle polizze di carico di zolfo, prevedute dall'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680.

Con questa modificazione è convertito in legge il R. decreto 28 gennaio 1906, n. 11, che estende agli zolfi delle miniere delle altre provincie del Regno le disposizioni della citata legge 22 luglio 1897.

Le industrie di molitura, molitura col solfato di rame per l'agricoltura, raffinazione e sublimazione dello zolfo nazionale, sono esenti dalle tasse, di cui lo zolfo è stato sgravato mercè la tassa speciale di abbonamento.

Dal 1° agosto 1906, salvo i provvedimenti di cui all'art. 42 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, la sovraimposta provinciale e comunale sulle zolfare siciliane è consolidata nella somma complessiva riscossa per l'anno 1905.

L'intendente di finanza, in proporzione della produzione di ogni singola miniera nell'anno precedente, farà annualmente il reparto della detta somma alle varie miniere in esercizio, esistenti nel territorio della Provincia o del Comune a cui la sovraimposta spetta.

Art. 29.

Continueranno ad essere esenti da qualsi tassa, tanto le Società commerciali costituite giusta l'art. 25 della legge 15 luglio 1906, n. 333, quanto quelle che si costituiranno allo scopo di esercitare miniere di zolfo, industrie ed operazioni commerciali, nelle quali lo zolfo sia elemento principale.

Pari esenzione godranno in tutta la durata del loro esercizio le Società estere, costituite per esercitare in Italia i medesimi scopi, sia nelle pratiche legali e fiscali per farsi riconoscere nel Regno, sia nello stabilire un'agenzia generale ed una rappresentanza.

Art. 30.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, su parere conforme del Consiglio dell'industria e del commercio, convocato, occorrendo, in sessione straordinaria, concederà la dichiarazione di pubblica utilità, a norma delle vigenti leggi, per le opere che si renderanno necessarie all'impianto ed all'ulteriore svolgimento di quelle industrie già esistenti e che potranno sorgere in qualsiasi provincia del Regno e che avranno per obbietto l'utilizzazione dello zolfo e dei suoi derivati, escluse le piriti.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 31.

La vigilanza sul Consorzio è esercitata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dal Ministero del tesoro, con le norme che saranno stabilite nel regolamento.

Art. 32.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro del tesoro, su parere del Consiglio di Stato, può promuovere il decreto Reale di scioglimento del Consiglio di amministrazione, ove questo dia luogo o partecipi a violazioni delle leggi e dei regolamenti, o ad altri atti, che possano compromettere gl'interessi del Consorzio.

Al Consiglio di amministrazione deve essere data comunicazione per iscritto degli addebiti fattigli, per le sue eventuali giustificazioni.

Nel caso di scioglimento del Consiglio, la temporanea gestione del Consorzio è affidata ad un commissario regio fino alla costituzione della nuova Amministrazione, che deve aver luogo entro sei mesi dalla data dell'effettiva immissione in carica del commissario.

Il commissario non può compiere atti, che eccedano i limiti di conservazione del patrimonio e di ordinaria amministrazione, senza la preventiva approvazione del ministro d'agricoltura, industria o commercio.

Art. 33.

Quando ricorra l'assoluta urgenza di togliere l'Amministrazione al Consiglio per il verificarsi delle condizioni previste nell'articolo precedente, oppure perchè il numero dei suoi componenti, per dimissioni simultanee, sia divenuto inferiore a quattro, il ministro di agricoltura, industria e commercio può sospendere il Consiglio d'amministrazione del Consorzio, affidandone temporaneamente la gestione ad un commissario straordinario.

Il commissario straordinario rimane in carica, nel primo caso, fino a quando non sia stato nominato il commissario Regio di cui nell'articolo precedente o il Consiglio di amministrazione non sia stato reintegrato nelle sue funzioni; nel secondo caso, fino a quando il Consiglio non sia stato completato in tutti i suoi membri.

In nessun caso, però, la gestione temporanea del commissario straordinario potrà durare più di due mesi.

Art. 34.

La ricostituzione del Consiglio di amministrazione e del Comitato dei delegati, sciolti col R. decreto 7 febbraio 1909, n. 64, e la nomina del direttore generale, secondo le norme della presente legge, avranno luogo entro due mesi dalla pubblicazione di essa nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza pregiudizio di termini per le impugnative in via amministrativa che gli interessati potessero presentare.

Art. 35.

Sono abrogate le disposizioni contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 333, nella legge 6 giugno 1907, n. 286, e nella legge 5 luglio 1908, n. 408, e tutte le altre finora emanate che siano contrarie a quelle contenute nella presente legge.

Art. 36.

È data facoltà al Governo del Re di emanare, sentito il Consiglio di Stato, il regolamento per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI — TEDESCO — FACTA — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 329 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 7 e 42 della legge 19 luglio 1906, n. 367, sull'ordinamento del corpo della R. guardia di finanza, modificata ai termini della legge 12 luglio 1908, n. 427;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'esame che gli appuntati e le guardie del corpo della R. guardia di finanza debbono sostenere per conseguire l'avanzamento al grado di sottobrigadiere, sarà dato al termine di un apposito corso d'istruzione teorico-pratica, di durata non inferiore a sei mesi, ch'essi saranno chiamati a compiere presso un Istituto d'istruzione del corpo stesso.

Art. 2.

L'ammissione al corso è determinata mediante un esperimento d'idoneità, indetto tra gli appuntati e le guardie che possiedano i seguenti requisiti:

a) non abbiano oltrepassato il 25° anno di età;

b) siano dichiarati meritevoli di tale ammissione per le note caratteristiche;

c) non abbiano riportato punizioni superiori alla prigione semplice nell'ultimo anno di servizio;

d) abbiano compiuto almeno un anno di effettivo servizio, dalla nomina a guardia.

Art. 3.

Nel caso che il numero dei concorrenti riconosciuti idonei sia superiore a quello dei posti disponibili presso l'Istituto d'istruzione, per stabilire la precedenza a frequentare il corso sarà compilata una graduatoria in ragione dei punti di merito che gli aspiranti avranno ottenuti nell'esperimento sommati con quelli di anzianità di servizio, calcolati a' termini del regolamento d'istituzione e di disciplina per il corpo della R. guardia di finanza approvato con R. decreto 5 gennaio 1908, n. 27.

A parità di punti hanno la precedenza i più anziani.

Nello stesso modo sarà stabilito l'ordine di classificazione per la nomina a sottobrigadiere, tra i candidati dichiarati idonei all'avanzamento nell'esame di cui all'art. 1 del presente decreto.

Art. 4.

Le norme ed i programmi per gli esami di ammissione al corso e di promozione a sottobrigadiere, e la composizione delle Commissioni chiamate ad esprimere il giudizio sulle prove di esame, saranno stabiliti con decreto Ministeriale.

Saranno del pari determinate con decreto Ministeriale le norme per l'ordinamento e il funzionamento del corso.

Disposizione transitoria.

Art. 5.

Al primo esame che sarà indetto con le norme stabilite dal presente decreto saranno ammessi tutti gli appuntati e le guardie che non abbiano potuto sostenere anteriormente altri esami d'avanzamento a sottobrigadiere, anche se abbiano oltrepassato il 25° anno di età; purchè possiedano gli altri requisiti indicati alle lettere *b*), *c*), *d*), dell'art. 2.

Per la precedenza a frequentare il corso si applicheranno anche ad essi le disposizioni dell'art. 3.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CLXXXVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 48 della legge 20 marzo 1910, n. 121;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio e industria di Teramo, in data 31 maggio e 13 maggio 1909 e 12 aprile 1910;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato e reso esecutivo il regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli esercenti commercio e industria della Camera di commercio e industria di Teramo, annesso al presente decreto, e visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Il R. decreto 1° novembre 1888, n. MMMCXLII, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO

per l'applicazione e riscossione della tassa a favore della Camera di commercio e industria di Teramo

Art. 1.

La tassa annua stabilita a favore della Camera di commercio e industria di Teramo sarà dovuta dagli esercenti commercio ed industria nel suo distretto, in conformità alle disposizioni del Regio decreto di approvazione del presente regolamento, iscritti nella categoria *B* e nel gruppo XXVI della categoria *C* dei redditi di ricchezza mobile.

Art. 2.

Le Società commerciali, le Ditte e in genere tutti coloro che avendo altrove la loro sede principale, hanno nel distretto camerale un impianto od esercizio qualunque, dal quale traggono un utile, saranno pure soggetti alla tassa della Camera di commercio per il reddito netto relativo all'esercizio della loro filiale o succursale.

Art. 3.

Il semplice fatto che, in un Comune compreso nella giurisdizione camerale, esista un esercizio in genere che cada sotto l'una o l'altra delle specie sopra enunciate, basta a costituire nella Camera il diritto di assoggettarlo alla tassa camerale.

Art. 4.

Nel formare il bilancio preventivo di ogni anno la Camera stanzierà in apposito capitolo il montare della imposta da percepirsi dagli esercenti commercio ed industria nel suo distretto, e ne fisserà l'aliquota effettiva che non potrà oltrepassare il limite massimo di L. 1 per ogni 100 lire di reddito netto definitivamente accertato.

Art. 5.

La Camera frattanto provvederà alla compilazione degli elenchi dei propri contribuenti ripartendoli in due categorie:

nella prima saranno compresi i contribuenti aventi unica sede od esercizio nel distretto camerale ai quali sarà applicato il reddito netto già accertato e reso definitivo dalle locali agenzie delle imposte;

nella seconda saranno iscritti i contribuenti che esercitano i loro commerci e le loro industrie in più distretti camerali, specificati all'art. 2 del presente regolamento, pei quali la Camera dovrà provvedere direttamente all'accertamento del loro reddito netto.

Art. 6.

Dopo che i ruoli erariali di ricchezza mobile saranno divenuti definitivi le agenzie delle imposte eseguiranno, a richiesta e a spese della Camera, lo spoglio dei redditi netti siano principali che suppletivi, sottoposti alla tassa camerale.

Tali spogli dovranno essere autenticati con la firma dei rispettivi agenti delle imposte.

Art. 7.

Le Società, gli Istituti di credito, le ditte nazionali ed estere ed in generale tutti i commercianti aventi più sedi, sia che abbiano la loro sede principale nel distretto camerale, sia che vi abbiano solo stabilimenti, esercizi, succursali, od anche semplici rappresentanze ed agenzie, saranno tenuti a dichiarare, entro il mese di luglio di ciascun anno, alla segreteria della Camera, i redditi netti attribuiti allo stabilimento, all'esercizio, alla succursale, ecc. che essi tengono nel distretto.

I procuratori, gli istitori e i rappresentanti di ditte e Società estere e nazionali e i preposti alle agenzie di commercio di qualsiasi specie, sono sottoposti allo stesso obbligo per l'esercizio del loro rappresentato.

La Camera potrà controllare e rettificare le dichiarazioni pervenute, assumendo le necessarie informazioni principalmente presso le agenzie ove è stata fatta la dichiarazione complessiva, ovvero presso le autorità del luogo ove esiste l'esercizio, la succursale, ecc

Art. 8.

Trascorso il termine fissato nell'articolo precedente, la Camera procederà d'ufficio all'accertamento dei redditi netti ottenuti nel proprio distretto dalle Società, dagli Istituti di credito, dalle ditte, ecc., che avessero omesso di fare la prescritta dichiarazione.

Art. 9.

I redditi da accertarsi alle Società, agli Istituti di credito, alle ditte e ai commercianti aventi più sedi saranno desunti, per quanto sarà possibile, dal loro ultimo bilancio o rendiconto annuale chiuso antecedentemente al mese della dichiarazione.

Art. 10.

Gli accertamenti e le rettifiche fatte d'ufficio saranno notificate per mezzo di lettera raccomandata ai singoli contribuenti, i quali potranno reclamare alla Camera, entro venti giorni dalla data della notifica. I reclami devono essere redatti su carta legale da 60 centesimi.

Accettandosi poi dalla Camera la dichiarazione del contribuente, gliene sarà fatta ugualmente notifica per mezzo di lettera raccomandata.

Art. 11.

Soltanto i reclami specificati nell'articolo precedente sospendono l'iscrizione nel ruolo e saranno decisi dalla Camera entro quaranta giorni dalla loro presentazione.

Le decisioni relative dovranno notificarsi al contribuente interessato con lettera raccomandata.

Art. 12.

In base agli accertamenti resi definitivi dalla Camera ed agli spogli eseguiti presso le agenzie delle imposte, saranno compilati i ruoli inscrivendovi soltanto coloro che hanno un annuo reddito netto di categ. *B* e del gruppo XXVI della categ. *C* non inferiore a L. 400, ed applicando a ciascuno l'aliquota preventivamente deliberata dalla Camera.

Art. 13.

I ruoli saranno approvati dalla Camera e quindi resi esecutivi dal prefetto della Provincia.

Art. 14.

I ruoli così approvati saranno trasmessi a ciascun Comune per essere ivi pubblicati per il periodo di otto giorni a partire dalla data dell'avviso di pubblicazione, e a termini dell'art. 25 della legge

sulla riscossione delle imposte verrà fatta la notificazione delle cartelle individuali ai contribuenti.

Art. 15.

Un avviso del presidente della Camera da affiggersi nell'albo di ogni Comune annuncierà che i ruoli sono ostensibili agli interessati.

La pubblicazione dei ruoli costituirà il debitore legalmente obbligato al pagamento della tassa, la quale si dovrà pagare in una sola rata, nel 10 agosto di ciascun anno.

Art. 16.

Trascorsi gli otto giorni stabiliti dall'art. 14 i sindaci dovranno consegnare agli esattori delle imposte dirette i ruoli muniti della relazione di pubblicazione ritirandone analoga ricevuta esprimente l'ammontare dei ruoli stessi e la data della consegna.

Art. 17.

Appena eseguita la consegna dei ruoli i sindaci trasmetteranno direttamente alla Camera una copia conforme della ricevuta rilasciata dall'esattore insieme con una copia dell'avviso di cui all'art. 15 corredata anche essa della dichiarazione di affissione.

Art. 18.

I contribuenti iscritti nei ruoli possono presentare alla Camera ricorso in carta legale da centesimi 60:

a) per gli errori materiali, perchè il ricorso stesso sia prodotto nel termine di sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli;

b) per le cessazioni e riduzioni di reddito, qualora il reclamo venga presentato non oltre un anno dalla data del decreto di sgravio emesso dalla Intendenza di finanza per la corrispondente imposta principale.

Simili ricorsi dovranno essere accompagnati dalle relative decisioni delle Commissioni competenti o da apposito certificato dell'agenzia delle imposte.

Essi non sospendono l'esazione della tassa, ma, nel caso di accoglimento, danno luogo al rimborso delle somme pagate in più.

Art. 19.

Contro le decisioni della Camera in materia di tassa, è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria a termini delle vigenti leggi.

Art. 20.

La percezione della tassa camerale è regolata con le stesse norme, con gli stessi principî e privilegi, coi quali viene regolata la percezione delle imposte dirette e sarà fatta per mezzo degli esattori comunali è consorziali, i quali dovranno curare l'esazione alla prescritta scadenza e versare l'intero ammontare della imposta nella tesoreria della Camera entro venti giorni dalla sua scadenza.

Conseguentemente gli aggi di riscossione da corrispondere agli esattori saranno uguali a quelli da questi percepiti per la riscossione delle imposte dirette.

Art. 21.

Le somme risultate inesigibili per insolvibilità o irreperibilità dei contribuenti saranno dalla Camera direttamente rimborsate agli esattori, previa presentazione di speciale certificato dell'agenzia delle imposte che comprovi il rimborso già avvenuto da parte dell'erario delle corrispondenti quote d'imposta principale.

Art. 22.

In ogni altro caso non previsto dal presente regolamento si seguiranno le norme prescritte per le tasse erariali e per quella in ispecie dei redditi di ricchezza mobile.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 23 giugno 1910, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Messina.

SIRE!

Oltre all'attuazione dei provvedimenti già concretati dal commissario straordinario di Messina riguardo ai più importanti problemi, connessi con la ricostituzione della città, come l'accertamento del patrimonio, il piano regolatore, la ricostruzione degli edifici comunali, le tramvie, è necessario che egli dia opera efficace per il consolidamento della finanza, formando, per il venturo esercizio, un organico e sincero bilancio di previsione, che offra alla normale rappresentanza una sicura guida.

Occorre, pertanto, ai sensi dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogare di altri sei mesi la gestione straordinaria, in conformità dello schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Messina;

Veduto il successivo Nostro decreto con cui fu prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio e vennero conferiti al commissario straordinario i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto l'altro Nostro decreto che prorogò il termine stesso di sei mesi;

Veduta la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12, e il Nostro decreto 3 agosto ultimo scorso che approva l'elenco dei Comuni di cui all'art. 1 della legge stessa;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Messina è prorogato di sei mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 23 giugno 1910, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Limina (Messina).

SIRE!

Non essendo tuttora compiuta la sistemazione dell'Amministrazione comunale di Limina, è necessario prorogare di un altro mese, a' sensi dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedete decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Limina, in provincia di Messina;

Veduti i successivi Nostri decreti 2 gennaio prossimo passato che prorogò di un mese, e 3 febbraio ultimo scorso che prorogò di altri due mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio;

Veduto l'altro Nostro decreto 24 marzo 1910, che prorogò di tre mesi il detto termine, conferendo al commissario straordinario i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduta la legge comunale e provinciale e la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Limina, è prorogato di un mese.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio a **S. M. il Re,** *in udienza del 23 giugno 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio di amministrazione dell'Università dei possessori di bestiame di Valmontone (Roma).*

SIRE!

Dalla relazione d'inchiesta sulla Amministrazione del comune di Valmontone, ordinata dalla prefettura, dalle indagini espletate dall'ispettore capo di questo Ministero in ordine ad una recente e forte agitazione in quel paese, dai rapporti, infine, della locale autorità giudiziaria, e di quella di pubblica sicurezza risulta, che l'Università dei possessori di bestiame sorta il 29 dicembre 1907 per l'amministrazione e il godimento dei terreni, avuti in corrispettivo dell'affrancazione dell'uso civico di pascolo, funziona in modo assai irregolare.

Infatti, l'Amministrazione dell'ente può dirsi accentrata nelle mani di pochi, i quali, anzi che aver cura degli interessi collettivi della classe agricola, subordinano ogni loro atto a ragioni personali e di partito.

D'altra parte, essendo stati assegnati alla popolazione nuovi terreni per l'affrancazione di altri usi civici, urge di provvedere alla consegna di detti beni agli aventi diritto, ed occorre altresì por mano alla riforma del regolamento di uso e alla formazione della nuova lista degli utenti. Tutto ciò non è possibile che compiano gli attuali amministratori dell'ente agrario, data la divisione dei contadini in due partiti aspramente avversi.

È, infine, da tener presente, che l'acuirsi di gravi dissidi fra gli utenti costituisce una continua minaccia per l'ordine pubblico.

Si ravvisa, quindi, la necessità di sciogliere il Consiglio di amministrazione dell'Università dei possessori di bestiame e di affidare la temporanea gestione di essa ad un commissario straordinario, il quale provveda altresì alla sollecita e regolare costituzione del nuovo ente agrario.

Pertanto, accogliendo la proposta fatta dal prefetto, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto, col quale si provvede nei sensi su esposti, affidando i poteri di R. commissario al sig. avv. Salvatore Caterino.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Nostro ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio, con la quale si propone lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Università dei possessori di bestiame in comune di Valmontone, provincia di Roma, e la nomina di un R. commissario per la temporanea gestione e il riordimento dell'ente;

Visto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Veduti gli articoli 316 e 317 della legge comunale e provinciale (testo unico) approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Sulla proposta del predetto Nostro ministro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È sciolto il Consiglio di amministrazione della Università dei possessori di bestiame in comune di Valmontone, provincia di Roma, ed è nominato R. commissario per la temporanea gestione e il riordinamento dell'ente il sig. avv. Salvatore Caterino.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 7 aprile 1910:

Grenet Francesco, vice ammiraglio, esonerato dalla carica di comandante in capo della forza navale del Mediterraneo, nominato presidente del Consiglio superiore di marina dal 21 aprile 1910.

Bollati di S. Pierre Eugenio, capitano di vascello, esonerato dalla carica di capo di stato maggiore della forza navale del Mediterraneo.

Nicastro Enrico, contrammiraglio, esonerato dalle funzioni interinali di capo dell'ufficio di stato maggiore della marina dal 1° aprile 1910 e dalla carica di sottocapo dell'ufficio stesso dal 26 aprile 1910, nominato comandante di divisione navale.

Barbavara Edoardo, id., nominato membro del Consiglio superiore di marina, dal 26 aprile 1910.

Presbitero Ernesto, id., esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina e nominato sotto capo dell'ufficio di stato maggiore della marina dal 26 aprile 1910.

Cerri Vittorio, capitano di vascello, esonerato dalla carica di membro e segretario del Consiglio superiore di marina dal 15 aprile 1910, nominato capo di stato maggiore della forza navale del Mediterraneo.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 24, dal 6 al 12 giugno 1910.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Bari*	Bari	Sannicandro . . .	caprina	1	—	1	—	1	—
	Caltanissetta	Piazza	Castrogiovanni . .	bovina	2	—	2	—	2	—
	Caserta	Nola	Nol	»	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Travagliato	»	1	—	1	—	1	—
	Cuneo	Alba	Guarene.	»	1	—	1	—	1	—
	»	Cuneo	Dronero	»	1	—	1	—	1	—
	Grosseto	Grosseto	Manciano	»	1	—	1	—	1	—
	Milano	Milano	Limbiate.	»	1	—	1	—	1	—
	Novara	Novara	Galliate	»	1	—	1	—	1	—
	Porto Maur.	P. Maurizio	Pornassio	»	1	—	1	—	1	—
	Sassari	Ozieri	Buddusò.	»	1	—	1	—	1	—
	Torino	Pinerolo	Bricherasio	»	1	—	1	—	1	—
	»	Torino	Carignano	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Carmagnola	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Lauriano	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Marentino	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Rivarolo C.	»	1	—	1	—	1	—
	Venezia	Chioggia	Cavarzere	»	1	—	—	—	1	—
					19	—	**19**	—	**19**	—
Carbonchio sintomatico	*Firenze*	Firenze	Carmignano	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	Pistoia	Pistoia.	»	1	—	1	—	1	—
	Reggio Emil.	Guastalla	Guastalla	»	1	—	1	—	1	—
					3	—	**3**	—	**3**	—
Afta epizootica	*Ancona*	Ancona	Castelfidardo. . . .	bovina	—	4	—	—	4	—
	Arezzo	Arezzo	Pratovecchio . . .	»	—	1	—	—	—	1
	Bergamo	Bergamo	Poscante.	»	—	11	—	—	—	11
	»	»	Taleggio	»	3	—	182	—	—	182
	»	»	Id.	ovina	—	—	5	—	—	5
	»	Treviglio	Fontanella	bovina	—	3	—	—	—	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Caserta*	Caserta	Castel Volturno . .	bovina	—	12	1	11	—	
	»	»	Id.	bufalina	—	—	13	—	—	13
	»	Nola	Acerra	bovina	—	10	—	10	—	—
	Cremona	Cremona	Castelverde	»	—	50	—	—	—	50
	»	»	Duemiglia	»	—	7	—	—	—	7
	Cuneo	Alba	La Morra	»	—	3	—	3	—	—
	»	Mondovì	Margarita	»	1	14	6	7	—	13
	»	»	Morozzo	»	—	20	—	20	—	—
	Ferrara	Ferrara	Bondeno.	»	—	5	—	5	—	—
	Firenze	Firenze	Barberino Val d'E.	»	—	4	—	2	—	2
	»	»	Brozzi	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	Fiesole	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Greve	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Montespertoli . . .	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Tavernelle.	»	—	6	—	—	—	6
	»	San Miniato	Castelfranco di Sotto	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Empoli	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Montaione	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	San Miniato	»	—	6	—	—	—	6
	Genova	Genova	Genova	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	S. Ilario Ligure. . .	»	—	1	—	—	—	1
	Lecce	Taranto	Taranto	»	—	14	—	—	—	14
	Lucca	Lucca	Terzano	»	—	2	—	2	—	—
	Milano	Lodi	Casello Landi . . .	»	1	—	40	—	—	40
	»	Milano	Chiaravalle	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Gorgonzola.	»	—	3	—	3	—	—
	»	»	Milano.	»	1	—	25	—	—	25
	»	»	San Giuliano. . . .	»	2	—	57	—	—	57
	»	»	Settala.	»	—	8	—	8	—	—
	»	»	Vigentino	»	—	36	—	36	—	—
	»	»	Vizzolo Predabissi .	»	1	—	3	—	—	3
	»	Monza	Sesto San Giovanni.	»	—	2	2	2	—	2
	Modena	Modena	Carpi	»	—	22	—	—	—	22
	»	»	Nonantola	»	—	10	—	—	—	10
	Parma	Borgo S. Don.	Soragna	»	1	—	20	—	—	20
	»	Parma	Torrile	»	—	8	—	—	—	8
	Pavia	Mortara	Garlasco	»	2	4	19	4	—	19
	»	»	Zenno	»	—	8	—	—	—	8
	»	Pavia	Albuzzano	»	—	33	—	—	—	33
	»	»	San Martino S. . .	»	1	—	66	—	—	66

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Reggio Emil.*	Reggio Emilia	Reggio Emilia . . .	bovina	1	—	4	—	—	4
	»	»	Id.	suina	—	—	25	—	—	25
	Roma	Roma	Ariccia.	bovina	—	40	—	—	—	40
					15	366	472	121	4	713
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Fabriano	—	24	—	24	—	—	24
	»	»	Genga	—	2	5	2	—	2	5
	»	»	Santa Maria	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Sassoferrato	—	2	6	3	—	4	5
	Aquila	Aquila	Lucoli	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Navelli	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Preturo	—	—	7	—	7	—	—
	»	»	Rocca di Mezzo . .	—	3	—	3	—	2	1
	»	»	Sassa	—	—	7	—	7	—	—
	»	Avezzano	Carsoli	—	—	2	—	—	—	2
	»	Cittaducale	Accumoli	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Borgovelino	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Fiamignano	—	—	13	—	—	—	13
	»	»	Petrella Salto . . .	—	—	9	—	—	—	9
	Arezzo	Arezzo	Arezzo.	—	—	14	—	—	2	12
	»	»	Bucine.	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Cortona	—	1	59	8	—	2	65
	»	»	Montevarchi	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Monte San Savino.	—	1	2	2	—	—	4
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Acquasanta	—	—	23	—	—	—	23
	»	»	Arquata	—	—	—	5	—	—	5
	»	»	Rotella.	—	—	1	—	—	—	1
	»	Fermo	Cossignano	—	—	4	—	3	—	1
	»	»	Monte Urano. . . .	—	—	7	15	—	8	14
	»	»	Sant'Elpidio . . .	—	1	—	1	—	1	—
	Avellino	Ariano	Orsara	—	—	6	4	2	3	5
	»	Sant'Angelo	Andretta	—	—	2	—	2	—	—
	Benevento	S. Bartolomeo	Colle Sannita . .	—	—	4	2	—	1	5
	»	»	S. Bartolomeo in G.	—	2	—	4	—	1	3
	Bergamo	Bergamo	Ranica	—	—	1	—	1	—	—
	»	Treviglio	Marengo	—	1	—	4	—	2	2
	Bologna	Bologna	Argelata	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	Castelmaggiore . .	—	—	3	—	—	2	3
	»	»	Calderara	—	1	—	12	—	—	10

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Brescia*	Brescia	Brescia	—	1	1	2	—	3	—
	Cagliari	Lanusei	Seni	—	—	10	—	10	—	—
	»	»	Seulo	—	—	4	3	1	2	4
	»	»	Urzulei	—	4	5	24	2	18	9
	Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta	—	1	—	1	—	1	—
	Campobasso	Campobasso	Campobasso	—	3	—	3	—	3	—
	»	»	Campodipietra	—	—	10	—	—	—	10
	»	»	Ielsi	—	2	4	4	2	1	5
	»	»	Monacilioni	—	—	4	—	—	2	2
	»	»	Riccia	—	2	3	2	1	1	3
	Caserta	Caserta	Grazzanise	—	—	2	1	—	—	3
	»	Piedim. d'Alife	Piana di Caiazzo	—	—	14	—	—	5	9
	»	»	Sant'Angelo	—	—	4	25	—	5	24
	»	Sora	Colle San Magno	—	—	3	—	—	—	3
	Catanzaro	Catanzaro	Badolato	—	—	—	10	—	10	—
	»	»	Isea	—	—	—	3	—	3	—
	»	»	Petrizzi	—	—	8	—	—	—	8
	»	»	Sant'Andrea	—	—	—	4	—	4	—
	»	Cotrone	Casabona	—	—	31	—	14	—	17
	»	»	San Mauro	—	—	4	30	10	9	15
	»	Nicastro	Cicala	—	—	—	2	1	1	—
	»	Monteleone	San Nicola	—	—	3	—	3	—	—
	»	»	Simbario	—	—	—	5	—	1	4
	Chieti	Chieti	Musellaro	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Salle	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Sant'Eufemia	—	—	3	—	—	—	3
	Como	Varese	Gazzada	—	—	5	—	—	—	5
	Cosenza	Castrovillari	Albidona	—	1	2	1	—	1	2
	»	»	Francavilla	—	2	—	2	—	2	—
	»	»	Mormanno	—	2	4	2	1	1	4
	»	Cosenza	Acri	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Fagnano Castello	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Lattarico	—	—	2	5	—	1	6
	»	»	Rose	—	—	—	5	—	3	2
	»	»	Torano Castello	—	—	9	—	—	1	8
	»	Rossano	S. Giorgio Albanese	—	—	1	—	—	—	1
	Cuneo	Mondovi	Trinità	—	—	10	—	—	—	10
	Ferrara	Cento	Cento	—	—	4	—	—	—	4
	»	Ferrara	Ferrara	—	—	3	—	—	—	

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Firenze*	Firenze	Castel Fiorentino. .	—	1	—	12	6	5	1
	»	Pistoia	Pistoia.	—	2	—	2	—	2	—
	»	San Miniato	Certaldo	—	—	1	—	1	—	—
	Foggia	Bovino	Deliceto.	—	1	—	2	—	2	—
	»	»	Sant'Agata	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Troia	—	—	56	—	—	—	56
	»	Foggia	Lucera	—	—	26	—	—	—	26
	»	»	Volturara	—	—	2	5	—	5	2
	»	San Severo	Carlantino	—	—	7	—	—	—	7
	»	»	Sannicandro . . .	—	—	43	—	—	13	30
	»	»	San Paolo	—	—	37	—	—	—	37
	Girgenti	Girgenti	Cattolica Eraclea. .	—	1	1	2	1	1	1
	Grosseto	Grosseto	Castiglione della P.	—	—	11	—	5	—	6
	»	»	Gavorrano	—	—	10	—	—	2	8
	»	»	Grosseto	—	—	100	60	20	70	70
	»	»	Manciano	—	—	4	—	—	2	2
	»	»	Roccalbegna	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Scansano	—	1	—	1	—	1	—
	Macerata	Camerino	Camerino	—	—	39	—	6	5	28
	»	»	Fiuminata	—	—	5	—	2	—	3
	»	»	Sefro	—	—	3	—	1	—	2
	»	Macerata	Tolentino	—	1	—	2	—	1	1
	»	»	Treia	—	4	10	7	—	—	17
	Mantova	Canneto Sul.	Canneto Sull' Oglio.	—	1	—	6	—	6	—
	»	Gonzaga	Gonzaga	—	—	4	—	4	—	—
	»	»	Pegognaga.	—	—	24	—	—	—	24
	»	»	San Benedetto Po.	—	1	—	5	—	—	5
	»	Viadana	Dosolo.	—	—	22	—	22	—	—
	Milano	Milano	Settala	—	—	5	—	5	—	—
	Messina	Castroreale	Novara Sicula . . .	—	—	50	—	—	—	50
	Modena	Mirandola	Mirandola	—	—	—	13	—	2	11
	»	»	San Felice	—	—	2	—	—	—	2
	»	Modena	Carpi	—	—	7	—	—	—	7
	»	»	Formigine	—	—	8	—	8	—	—
	Novara	Novara	Trecate	—	1	—	10	—	1	9
	Palermo	Corleone	Campofiorito . . .	—	10	—	10	—	2	8
	»	»	Giuliana	—	—	1	—	—	1	—
	Parma	Borgo S. Don.	Salsomaggiore . . .	—	—	24	—	—	—	24
	»	»	San Secondo . . .	—	—	5	—	—	—	5
	»	Parma	Collecchio	—	1	—	26	—	—	26
	»	»	Golese	—	—	6	—	—	—	6

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Pavia*	Mortara	Valle	—	—	7	—	—	—	7
	Perugia	Foligno	Assisi	—	—	15	—	15	—	—
	»	»	Nocera Umbra	—	—	135	11	22	50	74
	»	»	Spello	—	1	—	3	—	—	3
	»	Orvieto	Orvieto	—	1	—	20	—	1	19
	»	Perugia	Todi	—	9	—	12	—	12	—
	»	»	Città di Castello	—	1	—	7	—	2	5
	»	Rieti	Cottanello	—	1	13	2	2	5	8
	»	»	Orvinio	—	3	17	3	1	11	8
	»	»	Rieti	—	2	2	9	—	8	3
	»	»	Stimigliano	—	2	—	3	—	—	3
	»	Spoleto	Norcia	—	4	—	4	—	1	3
	»	Terni	Amelia	—	3	89	43	—	34	93
	Pesaro-Urb.	Urbino	Macerata F.	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Sant'Agata in Vado	—	—	2	—	—	—	2
	Piacenza	Fiorenzuola	Besenzone	—	—	48	—	—	2	46
	Potenza	Matera	Accettura	—	—	7	—	1	2	4
	»	»	Oliveto Lucano	—	—	3	—	2	1	—
	»	Melfi	Castelgrande	—	—	3	—	2	1	—
	»	Potenza	Pietrapertosa	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Brindisi di Mont.	—	—	4	—	2	2	—
	Ravenna	Faenza	Faenza	—	—	8	—	—	—	8
	Reggio Cal.	Gerace	Benestare	—	—	20	—	—	—	20
	»	»	Ciminò	—	—	11	5	—	4	12
	Reggio Em.	Guastalla	Campagnola E.	—	1	—	6	—	2	4
	»	»	Luzzara	—	—	28	—	22	6	—
	»	»	Reggiolo	—	—	5	2	—	1	6
	»	Reggio Emilia	Baiso	—	1	—	3	—	3	—
	»	»	Bibbiano	—	—	65	—	—	1	64
	»	»	Montecchio	—	1	—	2	—	2	—
	»	»	Viano	—	—	36	—	26	—	10
	Roma	Roma	Agosta	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Capranica	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Marano Equo	—	—	1	—	—	—	1
	»	Velletri	Cori	—	—	3	—	—	—	3
	»	Viterbo	Acquapendente	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Cellere	—	—	6	—	—	—	6
	»	»	Farnese	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Graffignano	—	—	7	—	—	—	7
	»	»	Grotte Santo Stefano	—	—	6	—	—	—	6

MALATTIA	PROVINCIA	COMUNE	CIRCONDARIO	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Malattie infettive dei suini	*Roma*	Viterbo	Roccalvecce	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Viterbo	-	—	38	—	—	—	38
	Salerno	Campagna	Altavilla	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Rocca d'Aspide	—	—	25	—	—	—	25
	»	Sala Consil.	San Rufo	—	—	1	—	—	—	1
	»	Vallo della L.	Castellabate	—	—	2	—	—	—	2
	Sassari	Nuoro	Mamojada	—	1	—	1	—	1	—
	Siena	Montepulciano	Sarteano	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Sinalunga	—	—	2	—	—	—	2
	Siracusa	Modica	Monterosso	—	—	37	5	—	27	15
	Sondrio	Sondrio	Morbegno	—	—	2	—	—	1	1
	»	»	Novate Mezzola	—	—	1	1	1	—	1
	»	»	Teglio	—	1	—	1	—	1	—
	Teramo	Penne	Nocciano	—	—	4	—	—	1	3
	»	Teramo	Cellino Attanasio	—	3	—	3	—	3	—
	»	»	Civitella Tronto	—	—	4	—	2	—	2
	»	»	Giulianova	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Isola G. Sasso	—	7	3	7	1	7	2
	»	»	Montepagano	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Mosciano S. Ang.	—	1	—	1	—	—	1
	Torino	Aosta	Introd	—	1	—	1	—	1	—
	»	Susa	Giaveno	—	1	—	2	—	2	—
	»	Torino	Poirino	—	1	—	1	—	1	—
					128	1544	518	247	432	1413
Morva e farcino	*Alessandria*	Acqui	Bistagno	equina	1	—	1	—	1	—
	»	Casale	Coniolo	»	—	1	—	(1) 1	—	—
	»	»	Ozzano	»	1	—	1	—	1	—
	Arezzo	Arezzo	Bibbiena	»	—	1	—	—	—	1
	Bologna	Bologna	Bologna	»	—	6	—	—	—	6
	Cuneo	Alba	Canale	»	—	2	—	—	1	1
	»	Saluzzo	Saluzzo	»	1	—	1	—	1	—
	Milano	Milano	Mediglia	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Truccazzano	»	—	2	—	—	—	2
	P. Maurizio	P. Maurizio	Oneglia	»	—	1	—	—	—	1
	Reggio Em.	Reggio Emilia	Reggio Emilia	»	—	1	—	—	—	1
					3	15	3	(1) 1	4	13

(1) Casi sospetti

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rogna	*Aquila*	Aquila	Collepietro	ovina	—	75	—	—	—	75
	»	Avezzano	Bisegna	»	—	323	—	—	—	323
	»	»	Carsoli	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	S. Vincenzo Valle. .	»	—	45	—	—	—	45
	»	Cittaducale	Cantalice	»	—	70	—	—	—	70
	»	»	Petrella	»	—	80	—	—	—	80
	Avellino	Ariano	Casalbore	»	—	260	—	—	—	260
	»	Sant'Angelo L.	Bisaccia	»	—	300	—	—	—	300
	Cagliari	Lanusei	Gadoni	»	—	2	—	2	—	—
	Caserta	Sora	Cervaro	»	—	1095	—	—	—	1095
	»	»	Vallerotonda . . .	»	—	135	—	—	—	135
	Foggia	Foggia	Biccari	»	—	121	—	—	—	121
	Girgenti	Bivona	Cianciana	»	—	23	—	—	—	23
	»	»	Ribera	»	—	54	—	23	—	31
	»	»	Santo Stefano di Q.	»	—	9	—	—	—	9
	»	Girgenti	Aragona	»	—	30	—	—	—	30
	»	»	Cattolica Eraclea .	»	—	14	—	—	—	14
	»	»	Montallegro	»	—	32	—	—	—	32
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	—	1200	—	584	—	616
	»	»	Orbetello.	»	—	20	—	—	—	20
	Lecce	Taranto	Castellaneta	»	—	79	—	—	—	79
	Palermo	Cefalù	Isnello	»	—	3	—	—	—	3
	»	Corleone	Palazzo Adriano. .	»	—	50	—	—	—	50
	Perugia	Rieti	Rieti	»	—	20	—	12	—	8
	Roma	Frosinone	Alatri	»	—	385	—	—	—	385
	»	Roma	Licenza	»	—	69	—	—	—	69
	»	»	Roma	»	—	530	—	—	—	530
	»	Velletri	Cisterna di Roma .	»	—	50	—	—	—	50
	»	»	Cori	»	—	85	—	—	—	85
	»	»	Gavignano	»	—	368	—	—	—	368
	»	»	Gorga	»	—	148	—	—	—	148
	»	»	Sezze	»	—	600	—	—	—	600
	»	»	Valmontone	»	—	700	—	—	—	700
					—	6426	—	621	—	5805
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vaiuolo equino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1909	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Vaiuolo ovino e caprino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	*Bari*	Barletta	Ruvo di Puglia . .	suina	1	—	1	—	1	—
	Bologna	Bologna	Castenaso	canina	1	—	1	—	1	—
	Caserta	Formia	Carinola	»	1	—	1	—	1	—
	Catania	Catania	Catania	»	—	—	3	—	3	—
	»	»	Id.	equina	—	1	—	—	—	1
	Como	Varese	Varese	canina	1	—	1	—	1	—
	Cuneo	Cuneo	Entraque	»	1	—	1	—	1	—
	Foggia	Bovino	Sant'Agata	equina	—	2	—	—	—	2
	»	»	Troia	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Id.	canina	—	8	—	—	—	8
	Perugia	Rieti	Rieti	»	1	—	1	—	1	—
	Lecce	Gallipoli	Ugento	bovina	—	3	—	—	—	3
	Padova	Cittadella	S. Giorgio in Bosco	canina	1	—	1	—	1	—
	Palermo	Palermo	Palermo	equina	1	—	1	—	1	—
	Parma	Parma	Parma	canina	1	—	1	—	1	—
	Piacenza	Piacenza	Monticelli V. O. . .	»	1	—	1	—	1	—
	Reggio Emil.	Reggio Emil.	Reggio Emilia . . .	»	—	1	1	—	—	2
	Siena	Siena	Castelnuovo Ber. .	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Siena	»	—	5	—	—	—	5
	Trapani	Trapani	Marsala	»	—	—	8	—	8	—
	»	»	Monte S. Giuliano .	»	—	—	10	—	10	—
					10	**25**	**32**	—	**31**	**26**
Tubercolosi			—	—	—	—		—		—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Aquila*	Aquila	Calascio	ovina	—	80	—	—	—	80
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano . .	»	—	360	—	—	—	360
	»	»	Deliceto	»	1	—	9	30	5	9
	Perugia	Rieti	Rieti.	»	—	57	5	—	—	27
	Roma	Roma	Ienne	»	—	18	—	—	—	18
	»	»	Palombara Sabina .	»	—	800	—	200	—	800
	»	»	Roma	»	—	80	—	3000	—	80
	»	Viterbo	Toscanella	»	—	18	—	—	—	18
					1	**1413**	**14**	**3230**	**5**	**1392**

RIEPILOGO	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 6 al 12 giugno 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	caprina	1	—	1	—	1	—
	bovina	18	—	18	—	18	—
		19	—	**19**	—	**19**	—
Carbonchio sintomatico	bovina	3	—	3	—	3	—
	equina	—	—	—	—	—	—
		3	—	**3**	—	**3**	—
Afta epizootica	bovina	15	366	429	121	4	670
	ovina	—	—	5	—	—	5
	bufalina	—	—	13	—	—	13
	suina	—	—	25	—	—	25
		15	**366**	**472**	**121**	**4**	**713**
Malattie infettive dei suini	suina	128	1544	548	247	432	1413
Morva e farcino	equina	8	15	8	(1) 1	4	18
Rogna	ovina	—	6426	—	621	—	5805
	caprina	—	—	—	—	—	—
		—	**6426**	—	**621**	—	**5805**
Rabbia	canina	9	18	31	—	30	19
	equina	—	4	—	—	—	4
	bovina	—	3	—	—	—	3
	suina	1	—	1	—	1	—
		10	**25**	**32**	—	**31**	**26**
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	1	1413	14	30	5	1392
	caprina	—	—	—	—	—	—
		1	**1413**	**14**	**30**	**5**	**1392**

(1) Casi sospetti.

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

OLANDA. — *Mese di maggio 1910.*

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei casi	Numero dei proprietari
Carbonchio ematico	10	73	66
Rabbia	1	1	1
Trichinosi dei suini	—	—	—
Rogna degli equini	—	—	—
Id. delle pecore	4	242	52
Mal rossino dei suini	4	23	17
Zoppina degli ovini	2	50	6
Moccio e farcino	—	—	—
Afta epizootica	—	—	(1) 1

(1) Gli animali sono stati immediatamente abbattuti.

SVIZZERA. — Il bollettino n. 22, dal 29 maggio al 6 giugno, non è pervenuto.

SVIZZERA. — *Dal 6 al 12 giugno 1910.* — (B. n. 23).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	4	7	—	7	7
Carbonchio ematico	4	4	—	4	4
Afta epizootica	3	4	4	134	—
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	11	32	34	339	48
Rogna	—	—	—	—	—

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 22).

a) UNGHERIA. — *Dal 25 maggio al 1° giugno 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	237	255
Rabbia	256	274
Moccio e farcino	50	54
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	25	87
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	41	89
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	39	101
Rogna degli equini	244	396
Id. delle pecore	41	240
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	8	11
Risipola dei suini (mal rossino)	257	270
Setticemia dei suini	550	1463

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 18 al 25 maggio 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	20	28
Rabbia	10	10
Moccio e farcino	5	7
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	4	13
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	11	16
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	17	21
Setticemia dei suini	47	186

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 23).

a) UNGHERIA. — *Dal 1° all'8 giugno 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	239	263
Rabbia	247	265
Moccio e farcino	48	52
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	27	29
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	40	85
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	41	98
Rogna degli equini	218	355
Rogna delle pecore	42	240
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	7	10
Risipola dei suini (mal rossino)	282	653
Setticemia dei suini	607	1691

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 25 maggio al 1° giugno 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	17	28
Rabbia	6	6
Moccio e farcino	4	6
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	4	16
Id. id. dei bovini	1	3
Rogna degli equini	10	15
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	19	28
Setticemia dei suini	53	190

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 24).

a) UNGHERIA. — *Dall'8 al 15 giugno 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	239	273
Rabbia	224	243
Moccio e farcino	47	51
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	29	92
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	27	44
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	41	102
Rogna degli equini	202	330
Id. delle pecore	40	201
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	7	9
Risipola dei suini (mal rossino)	232	810
Setticemia dei suini	684	2039

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 1° all'8 giugno 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	22	33
Rabbia	5	6
Moccio e farcino	4	6
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	5	13
Id. id. dei bovini	1	6
Rogna degli equini	8	12
Id. delle pecore	—	—
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	20	33
Setticemia dei suini	63	252

I territori dei paesi della Corona Ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

RUSSIA. — *Bollettino del mese di gennaio 1910.*

MALATTIE	Numero dei Governi infetti	Numero dei Comuni infetti	Animali caduti ammalati	Morti od uccisi
Russia europea e Finlandia.				
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	7	36	131	120
Carbonchio ematico	38	342	725	673
Vaiuolo ovino	16	167	1944	336
Afta epizootica	29	307	12459	13
Pneumoenterite infettiva dei suini	27	100	833	643
Mal rossino	24	88	356	222
Moccio equino	39	403	753	7.2
Rabbia	58	317	526	631
Russia Asiatica-Caucaso settentrionale e Transcaucaso.				
Peste bovina	6	35	781	319
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	7	104	681	6 2
Carbonchio ematico	14	30	116	118
Vaiuolo ovino	7	11	174	57
Afta epizootica	10	55	7659	5
Pneumoenterite infettiva dei suini	2	2	8	8
Mal rossino	2	3	64	59
Moccio equino	18	93	155	173
Rabbia	14	24	39	39

TIROLO E VORARLBERG. — *Dal 6 al 13 giugno 1910.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e pascoli infetti	N. degli animali ammalati
a) TIROLO.			
Rabbia	3	3	3 (1)
Afta epizootica	—	—	—
Rogna dei cavalli	2	2	3
Id. delle capre	3	11	20
Mal rossino	3	5	6
Peste suina	13	25	21
Esantema coitale vescicoloso	6	53	33 (2)
Carbonchio ematico	—	—	—
Carbonchio sintomatico	1	1	1
Colera degli uccelli	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
b) VORARLBERG.			
Tubercolosi	2	3	4
Peste suina	2	3	9
Carbonchio sintomatico	1	1	1

(1) Più 62 cani sospetti. — (2) Più 154 sospetti.

TIROLO E VORARLBERG. — *Dal 13 al 20 giugno 191*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
a) TIROLO.			
Rabbia	3	3	3
Afta epizootica	—	—	—
Rogna dei cavalli	2	3	3
Id. delle capre	3	11	21
Mal rossino	9	16	20
Peste suina	12	19	22
Esantema coitale vescicoloso	7	13	13
Carbonchio ematico	—	—	—
Carbonchio sintomatico	—	—	—
Colera degli uccelli	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—
b) VORARLBERG.			
Tubercolosi	2	3	4
Peste suina	2	3	9
Carbonchio sintomatico	1	1	1

AUSTRIA. — *Dall'8 al 15 giugno 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Afta epizootica	—	—
Carbonchio ematico	34	35
Carbonchio sintomatico	17	17
Setticemia emorr. dei bovini e della selvaggina	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	12	13
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	81	121
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	36	164
Rogna degli equini	43	56
Id. delle pecore	2	2
Id. delle capre	17	31
Rabbia	32	34
Peste e setticemia dei suini	257	551
Mal rossino	177	250
Colera degli uccelli	9	29
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	24	25

ISTRIA. — *Dall'11 al 18 giugno 1910.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Mal rossino	2	2	4
Peste suina	5	32	49
Rogna	1	1	2
Esantema coitale vescicoloso	—	—	—
Moccio equino	—	—	—
Carbonchio ematico	—	—	—
Tubercolosi	3	3	3
Rabbia	—	—	—

GRAN BRETTAGNA. — *Dall'11 al 18 giugno 1910.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	20	20
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	7	10
Rabbia	—	—
Rogna ovina	2	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	38	(1) 290

(1) Furono uccisi perchè infetti o stati esposti all'infezione.

FRANCIA. — *Mese di marzo 1910.*

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Numero dei Comuni infetti	N. delle stalle o mandrie infette	Num. dei casi
Peripneumonite contagiosa dei bovini	—	—	—	—
Afta epizootica	—	—	—	—
Rogna degli ovini	4	—	8	—
Vaiuolo degli ovini	—	—	—	—
Carbonchio ematico	24	—	39	—
Carbonchio sintomatico	21	—	58	—
Moccio e farcino	12	—	14	(1) 17
Rabbia	43	114	—	(2) 145
Mal rossino	17	—	37	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	15	—	42	—
Morbo coitale maligno *(dourine)*	—	—	—	—

(1) Abbattuti.

(2) Furono uccisi, oltre quelli sacrificati perchè stati morsicati o perchè vaganti.

FRANCIA. — *Mese di aprile 1910.*

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Numero dei Comuni infetti	N. delle stalle o mandrie infette	Num. dei casi
Peripneumonite contagiosa dei bovini.	—	—	—	—
Afta epizootica	—	—	—	—
Rogna degli ovini	5	—	5	—
Vaiuolo degli ovini	4	—	4	—
Carbonchio ematico	22	—	37	—
Carbonchio sintomatico	29	—	71	—
Moccio e farcino	15	—	21	31 (1)
Rabbia	44	141	—	166 (2)
Mal rossino	18	—	33	—
Pneumoenterite infettiva dei suini.	15	—	63	—
Morbo coitale maligno (*dourine*)	—	—	—	—

(1) Abbattuti.
(2) Furono uccisi, oltre quelli sacrificati perchè stati morsicati o perchè vaganti.

IMPERO OTTOMANO

Bollettino delle epizoozie numero 16.

VAN, 16 maggio. — La peste bovina è completamente scomparsa dal vilayet di Van.

(Rapporto del medico sanitario).

MERSINA, 1° giugno. — La pleuropneumonite contagiosa che infieriva fra i bovini del Sangiaccato di Cozan è scomparsa, ma essa persiste fra i caprini di alcuni villaggi del Caza di Kersous.

(Rapporto del medico sanitario).

Costantinopoli, 13 giugno 1910.

Da notizie ufficiali pervenute al Ministero in data 19 giugno risulta inoltre che anche a Damasco si sono verificati molti casi di peste bovina.

Movimento e commercio del bestiame, dei suoi prodotti e residui

SPAGNA

Il Governo spagnolo avendo ricevute notizie ufficiali della scomparsa di focolai aftosi nel bestiame dei cantoni di Zurigo, Glaris, Grigioni, Ticino, Sciaffusa, Grassis, Turgovia, Vaud e Losanna, in Svizzera, ha revocato, con ordinanza 31 maggio 1910, le disposizioni proibitive di cui fu data notizia nel Bollettino n. 21, mantenendole solo per il cantone di Saint Gall.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 4.00 0[0, cioè: n. 5,742 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 56, al nome di Maritano Giovanni Battista fu *Virginio* detto Eugenio, minore, sotto la patria potestà della madre *Usine* Carola vedova Maritano, domiciliato a Villarfocchiardo (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maritano Giovanni Battista fu *Eugenio*, minore, sotto la patria potestà della madre *Ambrosia* Carola ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 588,412 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1,837.50 al nome di Gnecco Luigi, Giacomo, *Laura* (nubile), *Clementina* (nubile) e *Marcello*, fratelli e sorelle di Giuseppe, domiciliati a Nervi (Genova), e figli nascituri del detto Gnecco Giuseppe fu Luigi, tutti quali eredi indivisi di Gnecco Giacomo-Gaspare fu Giuseppe (vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Gnecco Giuseppe fu Luigi), domiciliato in Nervi (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gnecco Luigi, Giacomo, *Laura-Clementina* (nubile) ed *Edmondo-Marcello*, fratelli e sorelle di Giuseppe, quest'ultima minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliati, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del già consolidato 5 0[0, n. 862,159 per L. 35 ora convertito in quello 3.75 0[0, n. 178,145 di L. 26.25 intestato a Giordana *Angelo* di Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà del padre domiciliato in Savigliano (Cuneo) e vincolato di usufrutto, fu così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giordana *Emilio-Angelo* di Giovanni-Battista, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione, di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,269,493 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 65 al nome di Morello *Domenico*, *Virginia* e *Giuseppe* fu Colombo, minori, sotto la patria potestà della madre Arata Maria fu Michele ved. di Morello Colombo, domiciliati a Rapallo (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Morello *Gio-Battista-Domingo*, *Colomba-Giovanna-Virginia* e *Giuseppe-Nicolò* fu Colombo, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 385,814 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,275,009 del consolidato 5 0[0) per L. 75-70 al nome di Richard Umberto-Riccardo di *Onorato*, domiciliato in Arezzo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Richard Umberto-Riccardo di *Matteo-Onorato*, domiciliato in Arezzo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 544,618 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 142.50 al nome di *Nuzzo* Rosa di Giacinto, nubile, domiciliata a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Di Nuzzo* Rosa di Giacinto, nubile domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0 cioè: n. 592,962 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 60, al nome di Bassi *Maria* fu Ernesto, minore, sotto la patria potestà della madre *Dassi* Virginia fu Angelo, vedova Bassi Ernesto, domiciliata in Monza (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bassi *Mario* fu Ernesto, minore, sotto la patria potestà della madre *Dossi* Virginia fu Angelo, vedova Bassi Ernesto, domiciliato in Monza (Milano), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 134,563 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 712,962 del già consolidato 5 0[0) per L. 210, al nome di Depaoli Maria, *Enrico*, *Matilde* e Gerolamo fu Gerolamo, minori, sotto la patria potestà della madre Figone Catterina, domiciliati in Chiavari (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Depaoli Maria, *Angelo-Enrico-Giovanni-Battista*, *Maria-Clotilde* e Gerolamo ecc., (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO

Con domanda 26 maggio 1910, dei coniugi signori: Indovina Teresa fu Benedetto e Graziano Salvatore fu Antonino, domiciliati a Termini Imerese (Palermo), trasmessa a questa Direzione generale dall'Intendenza di finanza di Palermo, con nota 4 giugno 1910, n. 657[13,211, è stata chiesta la rinnovazione del certificato n. 458,210 di L. 15 di rendita consolidata 3.75 0[0, intestato alla signora Indovina Teresa fu Benedetto, moglie di Graziano Salvatore, domiciliata in Termini Imerese (Palermo), e vincolato per fondo dotale della titolare, ai sensi dell'atto 25 settembre 1905 a rogito Salvo, notaro in Termini Imerese. Siccome il certificato suddescritto è ridotto in brandelli ed è mancante di alcune parti, così pel caso che in esso fosse stata attergata qualche dichiarazione di cessione a favore di terzi, si previene chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano state notificate opposizioni al riguardo, questa centrale Amministrazione procederà all'annullamento del certificato suddetto e della relativa iscrizione per traslazione, ed alla consegna del nuovo titolo al signor Andrea Anzon fu Luigi, per conto dei coniugi Indovina e Graziano.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (***Divisione portafoglio***).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° luglio, in L. 100.52.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

30 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	106,05 53	104,18 53	**104,18 53**
3 1/2 % *netto*	105,80 38	104,05 38	**104,05 38**
3 % *lordo*	72,31 94	71,11 94	**71,72 24**

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 30 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Approvazione di disegni di legge e di relazioni.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta il progetto di legge: « Acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli e vendita dell'immobile demaniale a Pera, adibito a residenza della Regia ambasciata a Costantinopoli ».

Chiede l'urgenza, che è accordata.

TOMMASINI presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni al piano regolatore della zona monumentale di Roma stabilito con le leggi 18 dicembre 1898, n. 509 e 11 luglio 1907, n. 502.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiori e nuove assegnazioni per L. 1,460,000 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910;

Per la discussione della relazione della Commissione per il regolamento del Senato.

BORGATTA. Propone che la discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato, venga iscritta in principio dell'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, s'intende accolta la proposta del senatore Borgatta.

Fa notare però che, probabilmente, dovrà in principio di seduta essere proseguita la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Per la morte del deputato Pilade Mazza.

TORLONIA. Ebbe a compagno negli studi universitari l'on. Pilade Mazza ed i legami di affetto non furono rotti neppure dalla politica.

Col lutto nel cuore per la sua morte tragica, prega il Senato di consentire che il presidente esprima le condoglianze dell'Assemblea alla desolata famiglia (Approvazioni).

GARAVETTI. Segue un impulso del cuore inviando un saluto alla memoria dell'amico carissimo e del valoroso milite della democrazia parlamentare.

Dice che non è il momento nè il luogo di tessere l'elogio di lui, caduto sul campo di battaglia.

La democrazia parlamentare rimpiangerà sempre la perdita immatura d'un uomo che fu saldo ne' suoi principi, senza aprioristiche intransigenze, ebbe sempre la mente diretta allo studio di tutte le buone cause di libertà e di giustizia sociale, e seppe rinvigorire la sua opera nel campo politico con parola calda ed ornata, con grande genialità di espressione e con una impareggiabile bontà di animo.

Vivissimo è il rimpianto di Roma per l'improvvisa dipartita del figlio diletto, che da molti anni era parte ed ornamento dei Consigli amministrativi della città, straziante è il dolore di colei che gli fu adorata compagna nella vita.

Propone che il Senato per mezzo del presidente invii le condoglianze alla città e alla provincia di Roma ed alla consorte dell'estinto (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Il Governo si associa ai sentimenti di cordoglio espressi dai senatori Torlonia e Garavetti per la morte del deputato Pilade Mazza, e si associa alle loro proposte.

Fu per lunghi anni collega dell'estinto nell'altro ramo del Parlamento, ed ebbe frequenti occasioni di constatare con quale alta eloquenza, profonda dottrina, costanza di propositi, abbia sempre adempiuto al suo dovere. Egli è morto aappunto dempiendo il suo dovere; è caduto, come ha detto benissimo il senatore Garavetti, sul campo di battaglia.

Onore e rimpianto alla memoria di Pilade Mazza! (Approvazioni).

PRESIDENTE. Unendosi al cordoglio manifestato dai senatori Torlonia e Garavetti e dal ministro degli affari esteri per il fiero caso che ieri privò la Camera elettiva di un onorevole suo membro, crede inutile sottoporre all'approvazione del Senato le proposte fatte dai senatori Torlonia e Garavetti, che ritiene senz'altro consentite ed alle quali si farà un dovere di dare esecuzione. (Approvazioni).

Approvazione di disegni di legge.

Letti dal PRESIDENTE e dal senatore, segretario, ARRIVABENE, sono, senza discussione, approvati e rinviati allo scrutinio segreto i disegni di legge.

Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di dicembre 1910 (N. 923);

Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della R. legazione italiana in Addis Abeba (N. 304);

Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle preziose (N. 298).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 247).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FRACASSI. Non è nell'imminenza delle vacanze parlamentari, in questo momento in cui tanti disegni di legge affluiscono al Senato, che si può discutere largamente il bilancio di agricoltura, industria e commercio; si limiterà pertanto a brevi osservazioni.

Innanzi tutto si associa a ciò che il senatore Riolo ha scritto nella sua relazione per quanto riguarda il reclutamento del personale del Ministero di agricoltura e i fondi per compenso di lavori straordinari.

Le osservazioni del relatore rispondono certo al pensiero del Senato e alla dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio nella discussione del bilancio dell'interno, che l'Amministrazione italiana ha realizzato l'opposto di ciò che deve essere il cómpito di una buona amministrazione, di ottenere il massimo effetto coi minimi mezzi.

Approva anche il concetto dell'on. Luzzatti di diminuire il numero dei funzionari, per potere meglio retribuire quelli che restano e che dovrebbero essere i migliori.

Raccomanda al ministro di curare con energia e prontezza la difesa delle nostre piante dalle malattie che le insidiano, le quali minacciano le principali fonti della ricchezza agraria del paese.

Lamenta l'apatia e il fatalismo, non solo degli agricoltori, ma anche degli enti locali, nel combattere la infezione fillosserica.

Accenna ad un nuovo centro d'infezione fillosserica e raccomanda sia prontamente combattuto.

Eguale raccomandazione fa per la difesa del bestiame contro l'afta epizootica, che minaccia la nostra esportazione, perchè gli altri Stati impediscono l'ingresso nei loro territori del nostro bestiame, appena si levi la voce della comparsa dell'afta epizootica in qualche regione d'Italia.

Invoca che il nostro Governo sia altrettanto rigoroso ai confini col bestiame straniero, che noi abbiamo bisogno d'importare.

Richiama l'attenzione del ministro sulla crisi della industria cotoniera.

Questa industria, che era già fiorente in guisa da avere emancipato il paese dal tributo all'estero e di fare sui mercati esteri la concorrenza alla industria straniera, e specialmente a quella inglese, ora attraversa una terribile crisi che si riversa anche sulla classe operaia.

Molteplici sono le cause di tale crisi, ed il Governo, cui spetta di vegliare allo svolgimento della economia nazionale, ha il dovere di provvedere ad alleviarne le sofferenze.

Soggiunge che parecchie circostanze hanno concorso a mettere l'industria cotoniera in condizioni d'inferiorità di fronte ai concorrenti stranieri, e tra queste il dazio sul cotone greggio, le tariffe di scarico nei porti, i trasporti ferroviari, le alte quote di assicurazione.

Crede che basti segnalare queste sofferenze di una industria così importante all'on. Raineri e ad un Gabinetto presieduto dall'on. Luzzatti, così studioso di queste materie, e giudice di esse così competente, per essere sicuri che il rimedio non sia lontano (Bene).

MARAGLIANO. Accenna allo squilibrio tra le cifre dell'importazione e quelle dell'esportazione in Italia; le prime superano di gran lunga le seconde.

Afferma che questo non dovrebbe impensiere perchè il complesso del movimento commerciale è indice dell'attività nazionale; ma impressiona il vedere che non progrediamo nella via di diminuire questo squilibrio, mentre la Francia è quasi arrivata al pareggio.

Osserva che una tra le cause di tale stato di cose è la insufficiente produzione agricola e industriale del paese, la quale è in rapporto con le deficienti condizioni dell'istruzione pratica.

Quanto all'agricoltura lamenta la mancanza d'istruzione agraria e in genere d'istruzione tecnica.

Rammenta che quando fu creato il Ministero d'agricoltura ad esso venne affidato l'insegnamento tecnico che poi ne fu distaccato, e finì per smarrire il suo stesso significato, cosicchè oggi abbiamo le scuole tecniche di nome e non di fatto.

Si è pensato a rimediare creando gl'insegnamenti industriali e professionali applicati.

Nota che in Italia si è fatto qualche cosa per l'insegnamento agrario, ma siamo lontani ancara dall'avere quanto sarebbe indispensabile: abbiamo specialmente deficienza d'insegnamenti agrari elementari.

Riconosce ottima l'istituzione delle cattedre ambulanti, ma afferma che tale insegnamento in gran parte non è compreso da chi dovrebbe trarne profitto, e ciò per mancanza delle cognizioni rudimentali.

Soggiunge che gl'insegnamenti professionali sono in condizioni ancor meno favorevoli. Per essi spendiamo meno di due milioni, cifra troppo meschina; e si può dire che questi insegnamenti sieno nati piuttosto per iniziative locali, che per una saggia azione del Governo.

Riconosce che in questi ultimi anni il Governo si è preoccupato della questione, e che se ne occupa l'attuale ministro di agricoltura; fa voti che sia provveduto, non con pastoie burocratiche, ma aiutando tutte le iniziative locali.

Si augura che possano essere stanziati in bilancio i fondi necessari per creare una vasta rete di scuole professionali, e soprattutto per provvedere alla scuola post-elementare.

Osserva poi che la vigente legge sul lavoro dei fanciulli ammette questi a dodici anni a lavorare nelle officine, mentre l'età minima dovrebbe essere portata a 15 anni; e dai 12 ai 15 i fanciulli dovrebbero frequentare le scuole professionali post-elementari.

I buoni effetti si vedrebbero anche nell'esplicarsi della nostra emigrazione. Nota infatti che noi esportiamo il lavoro manuale più umile, mentre, ad esempio, l'emigrazione tedesca è composta di giovani preparati con vera cultura professionale, al compito di diffondere all'estero la ricchezza e l'influenza commerciale della Germania.

Se ci metteremo sulla stessa via, le spese che si potranno incontrare saranno altamente produttive, perchè ci condurranno a prendere il primo posto nei traffici, come in altri tempi l'Italia ha avuto.

Crede che il Governo debba inoltre eccitare la produzione industriale del paese.

Constata che il capitale italiano non ha fiducia sufficiente negli impieghi industriali.

E dice che una delle ragioni di tale fatto è che spesso nella amministrazioni industriali e nelle Società anonime, l'industria non è fine, ma mezzo per cercare facili guadagni nelle manovre della speculazione.

Afferma inoltre esser necessario che il Governo, per mezzo dell'Ufficio del lavoro, porti a conoscenza delle classi operaie che esse debbono contemperare le nuove esigenze alla potenzialità dell'industria, perchè, senza una rigogliosa economia nazionale, sarebbe inutile qualunque miglioramento scritto nelle leggi sociali.

Aggiunge che le classi lavoratrici debbono procedere gradualmente nelle loro rivendicazioni, e ciò nel loro stesso interesse.

Parla poi delle provviste che gli enti pubblici italiani fanno all'estero, e nota che l'industria nazionale non è oggi secondata come dovrebbe essere.

Afferma che è bene conservare all'industria nazionale la fornitura di quanto è possibile avere in Italia.

Invoca poi una riforma della legge sugl'infortunî, e ricorda che tale riforma è stata chiesta più volte nei due rami del Parlamento, anche mediante ordini del giorno.

Accenna al progetto di legge del 1908 che, per vicende parlamentari, non ebbe seguito, e rileva il cattivo funzionamento del servizio delle perizie in materia d'infortunî.

Afferma che una seria modificazione alla legge vigente sarà vantaggiosa, non solo agli operai, ma anche agli industriali, i quali non sempre e dappertutto sono a sufficienza tutelati.

Si occupa della grave questione delle malattie professionali, e riconosce la difficoltà di segnare limiti precisi per determinare il concetto di malattia professionale.

Ricorda che nell'altro ramo del Parlamento l'on. Casciani sostenne la necessità di studiare l'assicurazione degli operai contro le malattie in genere.

Nota che alcune malattie hanno certamente natura professionale, e che da queste si potrebbe cominciare, per poi giungere all'assicurazione delle malattie in generale, seguendo l'esempio della Francia.

Ritiene che un Governo, il quale abbia dato alle classi lavoratrici tutti i possibili vantaggi, avrebbe la massima autorità nel mantenere l'ordine e la disciplina nel paese.

Da ultimo nota che nel regolamento per la legge sul riposo settimanale è stabilito che alla domenica, dopo il mezzogiorno, tutti i negozi debbano essere chiusi, anche quelli di pane, ma si fa eccezione per quelli di bevande alcooliche.

Ricorda la discussione recentemente avvenuta in Senato sui danni dell'alcoolismo; e conclude raccomandando al ministro che si venga alla chiusura di tutti gli esercizi pubblici, non esclusi gli spacci di bevande alcooliche, nel giorno destinato al riposo settimanale (Bene).

Per la salute dei senatori Borgnini e Schiaparelli.

FINALI. Prega il presidente di dar notizie al Senato sulle reali condizioni di salute in cui versano i senatori Borgnini e Schiaparelli, che sa essere infermi.

PRESIDENTE. Informa il Senato che il senatore Borgnini fu colto ieri da un disturbo, che lo ha obbligato al letto, ma le più recenti notizie sono confortanti, perchè da esse risulta che le condizioni di salute del senatore Borgnini sono migliorate (Bene).

Quanto al senatore Schiaparelli non si hanno ulteriori notizie dopo i dispacci affissi nelle sale del Senato. Fa voti ardenti che siano conservati i due illustri ed amati colleghi (Vive approvazioni).

Giuramento del senatore Campo.

Introdotto nell'aula dai senatori Di Martino e Mazza, presta giuramento il senatore Campo.

Ripresa della discussione.

MANASSEI. Vorrebbe che fosse fatta una politica agraria più gagliarda e fattiva.

Riconosce che ci è stato del progresso, che efficaci provvedimenti si sono presi e che il Governo provvidamente ha in pensiero di costituire un Ministero autonomo per l'agricoltura; ma molto ancora c'è da fare.

Accenna alle altissime cifre delle importazioni, rilevando che bisogna chiamare a raccolta le forze intellettuali e morali, e organizzarle in un indirizzo utile al paese, costituendo in ogni angolo un gruppo di agricoltori, il quale secondi l'opera del Governo.

Tale istituzione vasta e razionale, che dovrebbe sorgere per legge, sarebbe la rappresentanza agraria elettiva.

Nota che in Italia manca tale rappresentanza, mentre l'hanno le industrie e i commerci.

Nè possono supplire alla mancanza i Comizi agrari. Accenna ai risultati dell'inchiesta sui Comizi agrari, i quali rappresentano appena una quarta parte del territorio nazionale.

Ricorda che egli, in una interpellanza, svolse le cause per le quali non funzionano bene i Comizi agrari, tra esse non ultima è la poca considerazione in cui negli scorsi anni sono stati tenuti dal Governo.

Questo ha dato ogni suo favore ai Consorzi agrari e alle cattedre ambulanti, utilissime istituzioni, ma che hanno carattere e finalità diverse dalla rappresentanza agraria.

Conchiude domandando al ministro di esporre i suoi intendimenti, essendo ormai tempo che alle promesse fatte e ripetute dal Governo di studiare la questione, segua finalmente la presentazione di un progetto di legge, per il benessere dell'agricoltura. (Bene).

DE CESARE RAFFAELE. Sente di compiere un dovere parlando di alcuni argomenti che interessano essenzialmente l'economia nazionale.

Ricorda che la Società degli olivicoltori ha, con la sua iniziativa e col suo intervento, molto giovato in questi ultimi tempi, non solo alla olivicoltura ma all'agricoltura in generale.

Una delle questioni gravi delle quali la Società si è occupata è quella della mancanza di parificazione del dazio doganale sugli olii di seme

Rileva che è strano che l'olio di cotone debba essere insidiato da altri olii, i quali sono veri veleni, ed hanno un trattamento di favore.

Prima la Camera di commercio di Lecce, con l'adesione di quella di Bari, poi la Società nazionale degli agricoltori, in fine la Società degli olivicoltori hanno cercato disciplinare tutto il movimento sulla questione, che è stata portata e discussa nel Congresso di Sassari.

Questo, a voti unanimi, ha chiesto la parificazione del trattamento doganale per gli olii di seme, ed il Ministero ha promesso di portare su ciò la sua attenzione.

Domandandosi la parificazione si vuole per conseguenza che il Governo abbia maggiore introito.

Per le sofisticazioni la Società degli olivicoltori promosse l'approvazione di una legge, che trovò generale consenso, ma non ebbe il primo elemento di vita, cioè lo stanziamento della somma per la sua esecuzione.

Fu in seguito stanziata una somma di diecimila lire, che poi è stata portata a 30,000 mentre nel bilancio si leggono somme per altre sofisticazioni.

L'esame poi della sofisticazione degli olii è eseguito male, specialmente perchè affidato ad Istituti scientifici.

Invita il ministro a voler riunire tutte le somme stanziate per le sofisticazioni, onde metterle a disposizione di un ufficio organizzato espressamente per combatterle.

Accenna alle malattie dell'olivo e rileva che esse sono molte e rinascenti, e che la scienza non solo non è concorde, ma polemizza sui rimedi.

Nel capitolo 39 del bilancio sono stanziate solamente 51 mila lire per i mali parassitari e crittogamici.

Vorrebbe che il Ministero di agricoltura provvedesse a disciplinare la scienza, oppure desse ogni libertà ai cittadini, affinchè si costituiscano in Consorzio, limitandosi a concedere i sussidi necessari.

Leggendo il bilancio, si scorge che il trattamento fatto all'olio è diverso da quello per il vino, al quale ultimo si riservano tutte le predilezioni, mentre bisogna considerare, che, senza il prezzo dell'olio, nell'ultimo periodo le condizioni dell'agricoltura sarebbero state pessime, specialmente in seguito alla crisi del vino.

È urgente pensare anche a provvedimenti per l'olio. Fu promesso un disegno di legge da tempo; egli non sa se sia pronto; prega il ministro di studiarlo se c'è, e presentarlo al Parlamento.

Bisogna incoraggiare la piccola industria olearia, che richiede grandi spese ed attitudini.

La Società degli olivicoltori si propose la istituzione di un semenzaio alle porte di Roma per la riproduzione degli oliveti; ma nessuna risposta alla sua iniziativa ha ricevuto dal Ministero di agricoltura in sei mesi, mentre è disposta a sostenere le spese del semenzaio, purchè abbia incoraggiamenti dal Governo.

Di più la Società si prefigge di costituirsi in una specie di parte civile nelle cause contro i frodatori della pubblica fede, aiutando tutti coloro che vorranno combattere le sofisticazioni.

Raccomanda poi al ministro le condizioni dell'isola di Sardegna.

Ricorda l'Esposizione e il Congresso per gli olii, che rivelarono il grande progresso dell'isola in quella produzione, rendendola degna d'incoraggiamenti.

Fu bandito un concorso con premi per innestare l'ulivo da frutta sugli olivastri. Crede che sarebbe utile rinnovare il concorso e studiare anche se non sia il caso di estenderlo agli allevatori di bestiame, perchè la Sardegna potrebbe divenire la grande fornitrice delle carni da macello, per le condizioni favorevoli che ha per l'allevamento del bestiame.

Prega il ministro di voler confermare ufficialmente ciò che ha scritto, cioè che terrà in grande considerazione e cercherà soddisfare i voti del Congresso di Sassari.

E parla della silvicoltura. Dice che la legge sul demanio forestale non è l'ultima parola sulla silvicoltura.

Vorrebbe che per almeno dieci anni non si tagliassero i grandi boschi, situati dai 400 metri sul livello del mare in su.

Riconosce che nel bilancio di agricoltura e nel demanio forestale non mancano mezzi sufficienti per dare opera ai rimboschimenti. Si potrebbero pertanto iniziare gli studi su quei terreni, il cui acquisto da parte del Governo sia possibile, per procedere al loro rimboschimento.

Accenna alla vasta regione delle Murgie, immensa estensione di territorio, affatto desolato, ove non cresce che qualche erba per il bestiame.

È un vasto altipiano che presenta le stesse condizioni geologiche del Carso, che fino a pochi anni or sono era anch'esso un paese desolato. Ora quel deserto è divenuto una superba foresta di pini selvatici, che rivela quanto sia stata civile l'opera del Governo austriaco, nel rimboschire, a tutte sue spese, quel territorio.

Raccomanda al ministro di promuovere studi sulle Murgie allo scopo di provvedere al rimboschimento di quella regione; farà così opera veramente utile nell'interesse dell'agricoltura e dell'igiene.

Ricorda alcuni esperimenti eseguiti da privati agricoltori, tra i quali il senatore Serena, che sono ben riusciti; ma per ottenere risultati veramente efficaci occorre l'azione del Governo.

Attende dal ministro risposte confortanti ed esprime la sua piena fiducia nell'on. Raineri, che non è un politicante nè un agricoltore improvvisato (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

VACCAJ. Raccomanda al ministro la condizione del personale insegnante di arti applicate alle industrie, ed augura che venga presto dall'animo illuminato del ministro un provvedimento che valga a dare a questi insegnanti quella posizione che oramai hanno anche gli operai, cioè la vita assicurata.

SAVORGNAN DI BRAZZA. Chiede al ministro schiarimenti intorno all'alpeggio o monticazione del bestiame nella provincia di Udine, benchè la questione possa riferirsi a quasi tutta la frontiera alpina.

L'alpeggio, oltrechè dal trattato di commercio con l'Austria-Ungheria dell'11 febbraio 1906, è regolato dalla convenzione speciale di eguale data.

Dall'esame di tale convenzione risulta che, qualora gl' interessati presentino alla frontiera, nelle località stabilite, i documenti richiesti, si dovrebbe senz'altro rilasciare il permesso di transito.

Ma ciò non è avvenuto, almeno nella provincia di Udine. Durante l'inverno la parte piana della Provincia fu colpita dall'afta epizootica, e perciò il Governo austro-ungarico vietò il transito del bestiame, non solo dalla provincia di Udine, ma anche da quelle di Verona, Vicenza, Treviso, Belluno.

In seguito a energici provvedimenti presi dal prefetto di Udine, la malattia si è potuta circoscrivere, e da vari mesi l'andamento sanitario ha ripreso la situazione normale.

Ciò nonostante il divieto è stato mantenuto.

La Camera di commercio di Udine interessò il Governo per farlo togliere, e ritardando una soluzione, lo stesso oratore sollecitò i ministri degli affari esteri, dell'agricoltura ed il presidente del Consiglio; ma pur troppo nulla sinora si è ottenuto; e in data 23 giugno il Governo austriaco ha vietato il passaggio da Timau a Paluzza alle malghe di Klöcken, e simile divieto fu emanato per le malghe di Forandawick e Scarnitz.

Prega il ministro di informarsi se si sieno sviluppate nel nostro territorio da quella parte, malattie infettive che giustifichino tale divieto: altrimenti dovrebbe creder vere certe voci che corrono in provincia di Udine (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservata la parola al ministro e al relatore.

Presentazione di una relazione.

FRACASSI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Istituzione di una Cassa di maternità.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di dicembre 1910:

Votanti	88
Favorevoli	79
Contrari	9

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della R. Legazione italiana in Addis Abeba:

Votanti	88
Favorevoli	76
Contrari	12

(Il Senato approva).

Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose:

Votanti	88
Favorevoli	77
Contrari	11

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 30 giugno 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.15.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Commemorazione del deputato Pilade Mazza.

PRESIDENTE (Con profonda commozione). Onorevoli colleghi! La morte, che tutti uguaglia, che, nel suo inesorabile cammino, nulla arresta, nè distingue, nè fissa limite di tempo ad alcuno, e ai fiacchi e ai pusilli suade trepidazione ed inerzia o spensieratezza, e i forti e i credenti nella missione della vita sospinge a compiere solleciti i propri doveri, volle ieri per la prima volta assidersi nell'Aula della Camera italiana colpendo uno dei nostri migliori: Pilade Mazza.

Col cuore ancor pieno della più profonda commozione per la sua tragica fine, non posso, come pur vorrei, parlare degnamente di lui, che, spento nel fiore degli anni e nella maggiore vigoria, aveva dato alla patria, a questa Roma, al partito nelle cui file militava, alla nostra assemblea, al fòro del quale era ornamento, numerose e sicure prove di alto intelletto, di saldezza di carattere, di animo aperto ad ogni sentimento gentile ed alle idealità più pure, di fervore per causa nobile e giusta, così e come la grande bontà sua, accompagnata sempre dalla squisitezza del costume e dei modi, lo guidava. (Approvazioni).

Di tali sue doti rimangono testimonianza, nei nostri annali, i molti discorsi da lui pronunziati con perspicuità di forma, non di rado con vera eloquenza, su svariatissimi argomenti, e specialmente in materia finanziaria e su tutte le questioni riguardanti Roma; nelle relazioni sul bilancio dell'interno della legislatura XXI, in quella sul bilancio di grazia e giustizia della legislatura presente ed in altre di questo dicastero.

E ne è la maggiore e sintetica l'appello stesso, che, pochi istanti prima di cadere fulminato, rivolgeva a me, che tanto lo amavo, perchè venisse sollecitata la discussione di una legge in pro di benemeriti modesti funzionari, alla quale discussione sarà di complemento quella, su cui oggi stesso egli avrebbe dovuto riferire alla Giunta del bilancio.

Ma non indugiamoci sull'elogio!

Raccogliamo il nostro epicedio su lui, che ebbe la morte su quel campo, dove pugnò da valoroso le lotte per la civiltà e per la giustizia, in questo grido, che, quale estremo saluto, mandiamo alla di lui memoria: Serriamo le file, e avanti! animati sempre dallo stesso fervore, e con la stessa nobiltà di intenti che egli ebbe (Approvazioni).

E confondiamo le lagrime nostre con quelle della donna eletta, che gli fu degna ed amata consorte, e dei fratelli e congiunti suoi (Approvazioni unanimi — Applausi).

Propongo di sospendere, in segno di lutto, la seduta, di inviare condoglianze alla città di Roma ed alla famiglia, e che tutti i deputati presenti si associno ai funeri, che saranno oggi celebrati, partendo dal palazzo di Montecitorio (Approvazioni).

CASSUTO, rappresentante dell'isola dell'Elba, che fu patria di origine dell'estinto, si associa alle nobili parole del presidente, e pro-

pone che siano espresse condoglianze anche al comune di Rio dell'Elba (Benissimo).

BARZILAI, quale rappresentante di Roma e in nome dell'estrema sinistra, piange la nobile esistenza, così repentinamente e crudelmente spezzata, di Pilade Mazza; saluta l'amico leale, il forte compagno di tante civili battaglie insieme combattute per la libertà e per la democrazia.

Ricorda che Pilade Mazza promosse e fece approvare la legge, che consacrò alla riconoscenza della patria la gloriosa sconfitta di Mentana; si fece iniziatore di previdenze dirette a consentire a tutti i cittadini l'accesso al Parlamento nazionale; sempre, ed anche ieri sera colle ultime sue parole, che sono quasi il suo testamento, fu propugnatore di ogni causa giusta e pietosa (Vive approvazioni).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rileva che Pilade Mazza, buono e gentile quanto generoso e forte, ebbe avversari, non nemici.

Rappresentante di Roma, morì romanamente *pro sanctis patriae legibus*.

A lui, caduto come un soldato sul campo di battaglia, la patria riconoscente offre un tributo di memore affetto e di mesto compianto (Vive approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito le proposte da lui fatte, insieme con quella dell'on. Cassuto.

(Sono approvate).

Accogliendo quindi l'idea accennata dall'on. Barzilai, e interpretando il pensiero della Camera, propone che domani, subito dopo le interrogazioni e la verificazione dei poteri, come omaggio all'ultima volontà dell'estinto, si discuta la legge per gli ufficiali giudiziari, della quale il compianto collega dettò la relazione.

(La Camera approva).

La seduta termina alle 14.30.

DIARIO ESTERO

Le dichiarazioni fatte da S. E. il ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, alla Camera, intorno alla politica orientale, sono tuttora oggetto di commenti della stampa estera.

L'*Ikdam* di Costantinopoli dice:

La Turchia ha accolto con soddisfazione il discorso pronunziato dal ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano alla Camera italiana, di cui, dice il giornale, ciascuna parola ha una speciale importanza politica.

Il giornale aggiunge che le assicurazioni date dai ministri Di San Giuliano, Pichon e Grey, circa la questione cretese, sono le più preziose garanzie date dal trattato di Parigi in poi.

Il *Fremdenblatt*, di Vienna, ha questo notevole articolo:

Il ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano, ha precisato l'altro ieri l'atteggiamento dell'Italia nella questione di Creta con parole che meritano considerazione.

Anzitutto va notato che l'autorevole uomo di Stato italiano ha proclamato come principio della sua politica orientale il mantenimento dello *statu quo* territoriale e della integrità della Turchia. Questi principî della politica orientale italiana sono analoghi a quelli che vigono anche da noi. Anche l'Austria-Ungheria vede nell'indisturbato mantenimento dello stato presente e nell'illesa integrità dell'Impero ottomano la più importante garanzia per il mantenimento della pace e dell'ordine in Oriente.

Ripetutamente è stato presso di noi espresso da parte competente questo nostro punto di vista. Ed è con grande soddisfazione che si constata l'identità del nostro modo di vedere con quello del nostro alleato circa il principio fondamentale della politica orientale.

Il ministro degli esteri italiano alla fine del suo discorso ha rilevato la differenza che passa tra quella politica che fu del Piemonte e quella a cui necessariamente deve ispirarsi la odierna Italia unita.

Questo passo del discorso dell'uomo di Stato italiano dimostra che, crescendo la potenza di uno Stato, va sempre più aumentando la sua responsabilità.

Il marchese Di San Giuliano ha lasciato intravedere chiaramente che egli è pienamente conscio della grande responsabilità che ha oggi un uomo di Stato che dirige gli affari di una grande potenza.

La politica orientale italiana si basa quindi sul medesimo principio di quella dell'Austria; mantenere lo stato presente e non inceppare lo sviluppo dell'Impero ottomano.

Il riconoscimento dei diritti sovrani della Turchia su Creta è conseguenza derivante da questo principio, e la parola sincera del marchese Di San Giuliano non tarderà sicuramente a produrre il desiderato effetto di pacificazione.

L'ultima nota delle potenze protettrici in merito alla questione cretese pare abbia convinto quel popolo, intollerante della sovranità ottomana, a modificare per ora le dimostrazioni delle sue aspirazioni. Così almeno fa credere il seguente telegramma da Costantinopoli, 30:

Secondo informazioni fornite dalla Porta si considera come certo che il partito della maggioranza dei cretesi, diretto da Venizelos, otterrà dagli altri partiti la ammissione all'assemblea nazionale. Questa è stata aggiornata alla settimana prossima.

Il Comitato esecutivo avrebbe già aderito alla richiesta delle potenze circa l'esercizio delle funzioni amministrative, politiche e giudiziarie da parte dei mussulmani.

In seguito pertanto alle migliorate condizioni politiche cretesi, il Ministero turco si occupa di far cessare il boicottaggio contro il commercio greco; ciò che del resto si va dicendo da molto tempo e ripete il seguente telegramma da Costantinopoli, 30:

Il ministro dell'interno ha diretto alle autorità un dispaccio nel quale rileva che la questione cretese si avvicina ad una soluzione rispondente ai diritti e agli interessi della Turchia che non vi è più ragione del boicottaggio antiellenico, la cui continuazione è dannosa tanto ai greci quanto ai turchi e ai sudditi degli altri Stati.

Il dispaccio invita le autorità a prendere provvedimenti per metter fine al boicottaggio al più presto possibile.

***

Intorno al nuovo Ministero portoghese il *Temps* scrive:

Abbiamo pubblicato la lista del nuovo Ministero portoghese. Il presidente del Consiglio, Texeira de Souza, appartiene al partito rigeneratore. Il suo predecessore Beirao ora progressista, ma queste denominazioni non hanno senso alcuno in Portogallo dove i gruppi si formano attorno alle persone e non alle idee. Il precedente Ministero progressista aveva contro di sè i rigeneratori ed i dissidenti del gruppi Alpoim.

Il Gabinetto di Texeira è già fin d'ora attaccato dai progressisti, dagli *enrichisti* e da una frazione dei *franchisti*.

Quanto ai dissidenti, se si deve credere alle dichiarazioni del loro capo Alpoim, si tengono in riserbo, ma accolgono il nuovo Gabinetto senza malevolenza.

I repubblicani stanno fermi nella loro opposizione di principio alla forma di Governo; ma evidentemente il Gabinetto Texeira, che manifesta delle tendenze più liberali di quello precedente, inspira loro minori antipatie.

Il nuovo presidente del Consiglio, parlando con un nostro col-

lega, ha confermato le notizie che già abbiamo dato intorno allo scioglimento della Camera; ma non ha detto nulla intorno alle questioni più delicate che sono di attualità, e cioè intorno al credito fondiario ed al monopolio degli zuccheri. Per ora la sorte del Ministero dipende più dalla soluzione ch'egli saprà dare a questi due problemi, che non dalle riforme costituzionali e giudiziarie che egli promette.

***

Più di una volta telegrammi da Addis Abeba hanno in questi giorni annuciato minacce di guerra tra i due ras abissini Oliè e Uolde Ghiorghis; però si era sempre soggiunto che l'intervento degli altri ras aveva ottenuto la pacificazione. Ma il seguente telegramma da Addis Abeba, 28, annuncia stavolta qualcosa più che delle minacce:

Si dà per sicuro che ras Oliè abbia predisposto un piano per impedire che ras Uoldè Ghiorghis assuma il comando delle provincie settentrionali dell'Etiopia.

Ras Uoldè Ghiorghis si trova ora nel Goggiam e gli vennero inviati da Addis Abeba considerevoli rinforzi.

Altri rinforzi gli saranno inviati per la via di Dessiè.

Tutto fa credere che il conflitto con ras Oliè non potrà più avere soluzione pacifica, sebbene la stagione delle pioggie, già iniziata, ne protrarrà probabilmente lo svolgimento.

Sugli stabilimenti d'artiglieria

Riassunto della relazione della Commissione d'inchiesta per l'esercito sugli «Stabilimenti d'artiglieria»:

« La Commissione d'inchiesta ripartisce la sua relazione su tale argomento in 3 punti: il primo riflette lo stato di fatto degli stabilimenti, il secondo riguarda il personale occupato nelle officine ed il terzo l'andamento tecnico amministrativo degli stabilimenti stessi.

« Nella prima parte, dopo aver premesso un rapido cenno sulle condizioni in generale dei 14 stabilimenti, la Commissione passa in rassegna distintamente ognuno di essi, ne addita le deficienze e gli inconvenienti riscontrati in occasione delle due visite e soprattutto lamenta l'abbandono di un razionale e costante indirizzo tecnico nel loro governo, che colla mancanza di selezione nel personale adibitovi concerse a precipitare il loro decadimento ed a provocare la discussione sull'opportunità e sulla convenienza di conservarli. Rilevato che i direttori degli stabilimenti per le facilitazioni ora ad essi consentite nell'acquisto di nuovo macchinario e di materie prime, si dimostrano soddisfatti e pieni di fiducia di poter eseguire i lavori loro affidati, nei termini di tempo prescritti, la relazione fa presenti i vantaggi della maggior perfezione dei prodotti e del diminuito costo di produzione conseguibili colla specializzazione delle officine e col concentramento di quelle aventi per scopo lavorazioni omogenee.

« Ma poichè non è conveniente dare un eccessivo sviluppo a stabilimenti che per la loro destinazione vanno soggetti ad alternative di stasi e di attività intensa, così la Commissione riconosce la convenienza di valersi dell'industria nazionale specialmente metallurgica e meccanica, la quale, sia per la specialità, sia per la potenzialità degli impianti potrebbe essere un elemento sussidiario e complementare degli stabilimenti militari.

« Constatata la possibilità di costruire in paese tutto il nostro materiale d'artiglieria che ancora ci occorre (per mezzo degli stabilimenti militari e col concorso dell'industria privata), la Commissione enumera i miglioramenti che si potrebbero attuare sfruttando più intensamente gli impianti esistenti e sopprimendo qualche stabilimento ritenuto ormai non più necessario, e propone la concessione della più larga iniziativa ai direttori che, responsabili della produzione, dovrebbero esplicarla sia nella miglior scelta di procedimenti industriali, sia nell'acquisto di materie prime o lavorate, sia per quanto si riferisce all'impiego del personale operaio.

« La Commissione lamenta infine, che le direzioni dipendano contemporaneamente da uffici disparati dell'Amministrazione centrale, a seconda che i rapporti sono d'indole tecnica, amministrativa, contabile oppure disciplinare, la qual cosa torna di danno ad un'azione unica, pronta, razionale.

« Nella seconda parte la Commissione si occupa del personale delle officine. Esaminata anzitutto la condizione dei capitecnici, la cui opera è riconosciuta lodevole, ritiene però necessario che il loro reclutamento sia fatto con criteri di rigorosa e saggia selezione per il costante progresso industriale che oggi giorno si verifica. Confermando poi quanto già espose precedentemente sulla necessità di un organico meglio proporzionato, raccomanda che l'Amministrazione largheggi nei prezzi e nelle ricompense anche pecuniarie corrisposte nei casi di trovati di riconosciuta utilità e di segnalati servigi in casi eccezionali.

« Relativamente ai capi operai, dopo aver accennato alle principali loro richieste di miglioramento, la relazione riconosce raccomandabile un congruo aumento delle paghe, ragguagliandolo più razionalmente a quelle degli operai e la corresponsione di qualche compenso per l'economia conseguita nel consumo di materie prime, nei metodi di lavoro, ecc.

« La relazione esamina poi l'attuale regolamento sugli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, il quale ha prestato il fianco a tante censure sia da parte del personale dirigente, sia da quello operaio. La Commissione lamenta i vincoli che esso impone alle direzioni nel complesso delle sue disposizioni inspirate ad una rigidità minuziosa di dettagli e fissa il principio che le piante organiche degli operai a matricola dovrebbero limitarsi a mantenere buoni quadri per ogni eventualità di improvvisi bisogni e per il rifornimento di scelti capi operai.

« Con speciale cura la relazione si sofferma sulla questione del cottimo, e dopo averne criticata la limitazione imposta dall'attuale regolamento sugli operai, espone, a grandi linee, il sistema di cottimo adoperato negli Stati Uniti d'America, pure introdotto negli arsenali della marina inglese, con cui si conciliano gli interessi tanto dell'industriale quanto del lavoratore.

« La Commissione constata poi l'insufficiente libertà di scelta nelle direzioni per le assunzioni e per i licenziamenti di personale, la difettosa classificazione dei mestieri in categorie, le limitazioni imposte sia per l'assegnazione delle paghe, sia per le promozioni a scelta, il dannoso principio della anzianità stabilito per gli aumenti di paga, che aggrava il costo di produzione, ecc.

« La Commissione stessa fa poi diverse proposte riflettenti le operaie gestanti e puerpere in casi di infortuni sul lavoro; le indennità stabilite per gli operai comandati fuori sede e per alcune categorie, come gli ex-lavoranti e capi lavoranti, ed infine rileva il considerevole lavoro di scritturazione dipendente dall'attuale sistema di distinzione delle paghe ordinarie e straordinarie e consiglia all'uopo maggior semplificazione specialmente nel registro matricolare.

« L'ultima parte esamina il regolamento per il servizio del materiale d'artiglieria del quale mette in rilievo le principali deficienze e cioè l'eccessivo accentramento amministrativo a cui esso è ispirato, il poco coordinamento esistente fra le varie sue parti, le non ben definite attribuzioni del relatore, ecc.

« La Commissione rileva, circa l'andamento tecnico, che il direttore ha l'apparenza di una conveniente autonomia; in realtà è un semplice esecutore di ordini superiori, e quanto al servizio disciplinare ed amministrativo, egli deve rendere conto particolareggiato di ogni suo atto per il rigido regolamento sul servizio del materiale d'artiglieria e per quello sugli operai.

« Lamenta che il Consiglio d'amministrazione non sia altresì un organo consultivo sull'indirizzo tecnico ed amministrativo e che per contro esso sia ad un tempo amministratore e consegnatario, per

cui la responsabilità collettiva si disperde ed effettivamente non è sentita.

« Osserva che la contabilità, sia in contanti, sia in materia, dovrebbe essere semplificata e ridotta e che i capitecnici e loro dipendenti, obbligati a dedicare troppo tempo alle registrazioni ed a far prospetti, dovrebbero più utilmente impiegarsi nella sorveglianza sull'andamento tecnico dei lavori.

« Fa presente l'utilità del bilancio tecnico, il quale deve dare il costo reale della produzione, e la convenienza che gli elementi della contabilità industriale siano raggruppati e riassunti dall' ufficio tecnico.

« Ammette l'insufficienza dei mezzi affidati alla Corte dei conti pel suo riscontro sugli stabilimenti e sui magazzini militari, rileva che, in seguito alle ispezioni eseguite dal tesoro, si siano constatate differenze sensibili fra le effettive consistenze ed il carico dei magazzini risultante dalle scritture del consegnatario e che inoltre si siano accertate presso gli stabilimenti di artiglieria considerevoli giacenze di materiali divenuti inservibili, molte volte dovute alla confusione colla quale le diverse specie di materiali sono conservate.

« La Commissione accenna ancora al favore col quale venne dalle Direzioni accolto il provvedimento che elevò a L. 50 mila il limite dei mandati di anticipazione ed invoca modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato, che in aggiunta ai provvedimenti eccezionali dovuti alle leggi 14 luglio 1887 e 3 luglio 1902 consentano all'Amministrazione militare più ampie facoltà nelle pratiche contrattuali. Le stesse ragioni che indussero la Commissione in precedente relazione a proporre la soppressione delle masse dei corpi valgono per l'identica proposta relativa alla massa ed economia delle direzioni d'artiglieria.

« Pertanto la Commissione ritiene debbasi riformare il regolamento per il servizio sul materiale d'artiglieria, il quale deve essere ispirato ad un savio decentramento amministrativo, adottare metodi più rapidi per le provviste e commesse di materiali degli armamenti, disciplinare la gestione delle minute spese; affidare la revisione delle contabilità degli stabilimenti all'Ispettorato delle costruzioni che dovrà valersi di personale competente per l'esame tecnico-economico della loro gestione ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla contessa della Trinità, si recò, ieri mattina, in automobile, alla clinica del prof. Bastianelli, a villa della Presentazione, in via Magenta, al Macao.

Erano a riceverla il prof. Bastianelli e i suoi assistenti, la madre direttrice e il personale dell'Istituto.

L'Augusta Signora visitò minutamente i vari riparti, prodigando parole di conforto ai malati e, dopo essersi compiaciuta col corpo direttivo per l'ordine e l'igiene dei locali, lasciò la clinica, ossequiata da tutti i presenti.

S. A. R. il duca d'Aosta, che è presidente onorario della Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911 e che ha sempre dimostrato per la grande impresa patriottica il più vivo interessamento, ha voluto ieri mattina visitare a Torino i cantieri del Valentino, in cui fervono le complesse opere dell'erezione della Mostra.

S. A. R. giunse in automobile al ponte Umberto I, al punto dove sarà l'ingresso principale, accompagnato dal suo aiutante di campo, maggiore Montasini.

Erano a ricevere il principe, il presidente della Commissione esecutiva, senatore Villa, il vice presidente e i membri.

La visita venne iniziata dai palazzi dell'arte applicata, dell'industria e della città moderna.

Il duca d'Aosta osservò minutamente in automobile i diversi reparti e quindi si spinse al palazzo monumentale delle feste, dove si trattenne più a lungo, interessandosi delle spiegazioni che gli fornivano l'onorevole Villa, i membri della Commissione esecutiva e gli architetti.

A piedi passò dal palazzo delle feste alle immense gallerie dell'elettricità, delle macchine, dell'arte della stampa e al palazzo dell'Inghilterra e poi per il tunnel sotto il corso Dante al futuro parco dei divertimenti.

Ivi il principe si fermò ammirato davanti alla distesa delle gallerie e delle tettoie che ospiteranno la locomozione e il materiale ferroviario e sull'altra riva del fiume tutta la nuova città di guglie con solidi pilonetti.

Risalito in automobile, S. A. R. passò sulla sponda destra del Po, dove potè osservare l'imponente costruzione delle sezioni estere e i lavori del nuovo ponte monumentale.

La visita occupò circa due ore e il duca accomiatandosi espresse la sua ammirazione per lo stato avanzato dei lavori e per le grandiose proporzioni che assumerà l'Esposizione.

La Missione cinese. — Ieri, alle 20.30 è giunta a Milano la Missione militare cinese, venuta in Europa per studiare l'ordinamento dei vari eserciti, con a capo Tsai Tao.

La Missione è accompagnata dal ministro della Cina a Roma, dal tenente generale Camerana e da altri ufficiali italiani.

Si trovavano a riceverla alla stazione le autorità civili e militari e una larga rappresentanza di ufficiali del presidio in alta uniforme.

Nell'interno della stazione erano schierate due compagnie di fanteria.

Quando la Missione scese dal treno, la musica militare intuonò l'inno cinese e le truppe presentarono le armi.

Dopo le presentazioni, i membri della Missione uscirono dalla stazione e insieme agli ufficiali italiani salirono in parecchie carrozze e scortati dai carabinieri a cavallo si recarono all'Hôtel Continental. Il corteo procedette tra due fitte ale di popolo che applaudiva.

Gli applausi si rinnovarono quando la Missione entrò nell'albergo e i membri si presentarono a ringraziare.

Al balcone dell'Hôtel venne issata la bandiera cinese.

La Missione assistette stamattina ad una rivista militare in Piazza d'Armi.

Al palazzo di giustizia. — Ieri, senza forma ufficiale, si è inaugurata nel palazzo di giustizia la nuova sede della Suprema Corte di cassazione, nell'aula della prima sezione civile. Appena aperta l'udienza parlò quale presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati il comm. Lupacchioli, mandando, a nome della Curia di Roma, il saluto e l'augurio ai magistrati che per la prima volta prendevano possesso dei locali del nuovo palazzo.

Con pensiero gentile ricordò la perdita del compianto on. Mazza ed espresse il dolore che ne risentiva l'intera Curia.

Ebbero parole di ringraziamento il pubblico ministero comm. Coppola e il presidente senatore Basile-Basile, il quale fece rilevare che ad altri, a suo tempo e cioè nella solenne inaugurazione dell'anno giuridico, era riservato l'onore di far presenti i vantaggi, che l'Amministrazione della giustizia risentiva negli splendidi locali che le erano stati assegnati.

I funerali dell'on. Mazza. — Una grandiosa, solenne manifestazione d'affetto e di sentito dolore è riuscito ieri il trasporto della salma dell'on. Pilade Mazza, che la morte fulmineamente spense nel rigoglio della vita nell'aula di Montecitorio.

Un numero infinito di ricche corone di fiori venne inviato da associazioni, da corpi, da istituti diversi e da cospicue personalità amiche dell'estinto.

Il corteo funebre partì da Montecitorio alle 18.

Precedevano plotoni di guardie municipali e vigili in alta uniforme; seguivano la banda comunale e un battaglione del 2° reggimento granatieri con la bandiera e il concerto musicale, subito dopo veniva il carro funebre di 1ª classe a quattro cavalli, carico di molte corone, tra cui quelle della famiglia, della Camera dei deputati e del Municipio.

Reggevano i cordoni del feretro: a destra il gran maestro della Massoneria Ettore Ferrari, il comm. Tofano per la magistratura, S. E. il presidente del Consiglio Luzzatti, il prefetto senatore Annaratone, S. E. il presidente della Camera on. Marcora; a sinistra: l'on. Cassuto, il comm. Lupacchioli dell'Ordine degli avvocati, l'onorevole Caetani, il sindaco Nathan ed il prof. Blaserna per la presidenza del Senato.

Il carro era scortato dagli uscieri della Camera e del Senato, da guardie e da carabinieri.

Seguivano la salma i parenti dell'estinto, tutti i ministri, tutti i sottosegretari, deputati ed amici in numero grandissimo.

Seguivano quindi numerose Associazioni popolari, ricreatori, ecc. con bandiere.

Chiudevano il corteo dei plotoni dell'81° fanteria, del 2° bersaglieri e del 13° artiglieria, nonchè le berline della Camera e del Senato.

Innumerevoli le corone su apposite vetture.

Il corteo percorse, tra fittissima folla, piazza Colonna, corso Umberto I, piazza Venezia, via Nazionale, piazza dell'Esedra, ove l'onorevole Viazzi diede l'estremo saluto alla salma.

Il carro, quindi, seguito da parenti dell'estinto, e da alcune Associazioni, proseguì pel Verano.

R. Accademia di San Luca. — La classe di scultura, riunita nella propria residenza il 28 giugno, per giudicare il concorso Albacini, ad una borsa di studio (L. 4800) per il perfezionamento della modellatura e della composizione di monete, medaglie, ecc. ad unanimità ha riconosciuto insufficiente l'unico saggio presentato. A norma dell'art. 7 del programma dichiara aperta l'Esposizione nei giorni 2, 3 e 4 luglio: deplora poi che in un esperimento di tale importanza sia stato così scarso il numero dei concorrenti e confida di ottenere migliore risultato nel prossimo concorso.

Le feste ferraresi. — Ieri si sono chiuse a Ferrara le feste per l'inaugurazione delle bonifiche con l'inaugurazione di una lapide nella casa materna Adelaide Ristori.

Assistettero alla cerimonia le autorità municipali, le scolaresche e numerose associazioni.

Parlò applaudito il prof. Vasè.

L'artista Ruggeri rappresentava il comm. Tommaso Salvini.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di giugno reca:

Nell'alta Italia è cominciata la mietitura del grano, il cui prodotto si annuncia nell'insieme soddisfacente. Il riso, le barbabietole, il granoturco ed i foraggi sono rigogliosi. La vite, sebbene promettente, non è molto favorita dal tempo umido. La campagna bacologica dà risultato medio.

Le pioggie caddero frequenti nelle campagne del centro e nelle regioni meridionali. Se ne avvantaggiarono i prati falciati di recente, ma le altre coltivazioni tutte ne soffrirono; e particolarmente avversate furono la maturazione del frumento e la vegetazione della vite, nella quale la soverchia umidità favorì lo sviluppo della peronospora.

Lo stato dei campi nelle isole è in complesso soddisfacente.

Marina militare. — La R. nave *Palinuro* è partita da Malta. — La *Pisa* è giunta a Santos.

*** Da oggi l'ispettorato generale dei servizi marittimi passa alla dipendenza del Ministero della marina. Gli uffici che hanno rapporti con l'ispettorato stesso dovranno quindi innanzi indirizzare la relativa corrispondenza al Ministero della marina, ispettorato generale dei servizi marittimi.

Allo scopo poi di evitare possibili equivoci ed incertezze nella trattazione degli affari, i rapporti fra il Ministero e le Società esercenti i servizi marittimi sovvenzionati, devono svolgersi esclusivamente pel tramite dell'ispettorato predetto.

Marina mercantile. — Il *Città di Milano* della Veloce è giunto a Colon il 29 u. s. — Il *Savoja* della stessa Società ha proseguito da Santos per Buenos Ayres. — Il *Principe di Piemonte* del Lloyd Sabaudo è partito da Buenos Aires per Barcellona e Genova. — Il *Virginia* del Lloyd italiano è giunto a Montevideo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — I ministri si sono riuniti a consiglio all'Eliseo.

Il presidente del Consiglio, Briand, ha annunciato che presenterà oggi alla Camera il progetto sullo stato giuridico dei funzionari e il progetto sulla riforma elettorale.

Il Consiglio ha preso cognizione del telegramma col quale il generale Moinier riferisce sulle operazioni militari provocate dalla presenza dello sceicco Ma el Ainin nel sud dello Sciauia ed ha approvato le istruzioni telegrafiche inviate al generale con le quali gli si prescrive di condurre le truppe nella solita posizione che esse occupavano nell'interno dello Sciauia.

PARIGI, 30. — Il progetto di riforma elettorale è stato presentato nel pomerigio dal Governo all'Ufficio di presidenza della Camera.

Esso è conforme alle indicazioni che ne sono state date. Tuttavia in esso è stabilito che i seggi non assegnati al momento della ripartizione fatta in base al quoziente elettorale saranno attribuiti in seguito non alla lista che ha la maggioranza, ma ai candidati che hanno il maggior numero di voti, qualunque sia la lista a cui essi appartengono.

COSTANTINOPOLI, 30. — Secondo i giornali il Gran Visir avrebbe intenzione di fare nel prossimo mese un viaggio in Europa per aver modo di intrattenersi con gli uomini di Stato europei.

DANZICA, 30. — A mezzodì è stata varata la nuova corazzata *Oldenburg* alla presenza del granduca di Oldenburg e della principessa Eitel Federico.

LA CANEA, 30. — Le forze navali delle Potenze protettrici sono ora al completo nella baia di Suda e comprendono 9 navi da guerra, tra cui 7 grandi incrociatori.

VIENNA, 30. — Alla Commissione del bilancio della Camera dei deputati era all'ordine del giorno il progetto sulla facoltà giuridica italiana.

Al principio della seduta i deputati sloveni Korosec e Costicar hanno provocato una discussione formale circa il verbale dell'ultima seduta della Commissione.

Durante questa discussione sono avvenute lunghe scene tumultuose.

La proposta dell'agrario boemo Stanec di togliere la seduta è respinta.

La discussione formale ha ritardato per un'ora e mezzo il passaggio all'esame dell'ordine del giorno.

Il ministro dell'istruzione ha infine preso la parola per confutare energicamente le asserzioni fatte contro il progetto del Governo riguardo alla Facoltà italiana. Il suo discorso è stato applaudito.

Dopo di lui ha parlato il deputato Skedl che ha presentato la nota proposta di compromesso circa la residenza per un tempo limitato della Facoltà giuridica italiana a Vienna.

Quindi, con 30 voti contro 2, è stata approvata la proposta di chiusura della discussione. L'opposizione si è astenuta.

La chiusura della discussione significa, secondo il regolamento della Commissione, che tutti gli oratori iscritti possono ancora parlare, ma non possono iscriversi altri oratori.

BUDAPEST, 30. — La Camera dei deputati ha eletto presidente con 211 voti su 394 votanti il deputato Berczeviczi e vice presidenti i deputati Ludovico Nagan e Francesco Kabot, tutti e tre del partito nazionale del lavoro.

LONDRA, 30. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro H. H. Asquith annunzia che il Governo ha stabilito che la Camera si aggiorni alla fine di luglio dai primi di agosto e che si riunisca in novembre.

Gli articoli del bilancio saranno discussi nella sessione di autunno.

Rispondendo alla domanda di fare qualche dichiarazione intorno alla conferenza fra il Governo e i rappresentanti dei partiti d'opposizione, sulla questione del *veto* dei lordi, Asquith dice: Desidero aspettare ancora un poco prima di rispondere.

Lloyd George, presentando il bilancio, dichiara che il totale delle spese del corrente esercizio si calcola a 171,857,000 sterline. Bisognerà inoltre tener conto del disavanzo dell'ultimo esercizio che ammonta a 26,248,000 sterline; quindi il totale delle spese da coprirsi supera 198,930,000 sterline. Sono state riscosse già le imposte arretrate dell'anno scorso per 26,570,000 sterline. Dimodochè il disavanzo dell'anno scorso è virtualmente coperto e le imposte arretrate non ancora riscosse rappresentano un avanzo sull'ultimo bilancio.

Lloyd George soggiunge che la tassa sull'alcool non verrà ridotta.

Lloyd George, continuando ad esporre il bilancio, rileva che l'aumento delle spese dell'anno corrente in confronto dell'esercizio passato è considerevolissimo. Il maggior aumento è dovuto alla marina per 5,500,000 sterline. Il credito chiesto per la marina per quest'anno è di 40,590,000 sterline.

Parlando delle entrate, Lloyd George dice che siccome queste dipendono dalle condizioni del commercio, che si prevedono rassicuranti e decisamente favorevoli, si calcola che i proventi doganali raggiungeranno 32,095,000 sterline con un aumento di 1,335,000 in confronto di quelli dello scorso anno, e l'imposta sul reddito raggiungerà 37,560,000 sterline.

Complessivamente le entrate dell'esercizio corrente, compresi gli arretrati dello scorso anno calcolati in 30,046,000 sono valutate a 199,791,000 sterline con un aumento di 861,000 in confronto di quelle dell'anno precedente.

Lloyd George dichiara che non si introdurrà alcuna nuova imposta, nè sarà modificata alcuna di quelle esistenti.

L'avanzo sarà impiegato in parte per l'istruzione professionale e in parte per fronteggiare il maggior aumento delle pensioni.

L'ammissione limitata di coloro che hanno diritto alla pensione della vecchiaia comincerà il 1° gennaio 1911, e richiederà per l'anno prossimo la somma di 2,500,000 sterline. Tuttavia, stante gli aumenti previsti nelle entrate per i dazi sul the, pei diritti di successione, per la tassa di bollo e per la considerevole attività del commercio degli olii e del caoutchouc e per lo sviluppo delle industrie dei cotoni, rimarrà un avanzo di 309,000 sterline.

Lloyd George dice che le persone competenti in materia finanziaria prevedono che nel 1911 e nel 1912 il commercio del Regno Unito raggiungerà proporzioni non mai raggiunte finora.

PARIGI, 30. — *Camera dei deputati.* — Millevoie svolge un'interrogazione sulla catastrofe del *Pluviose*, invitando il ministro della marina ad affermare che la catastrofe non fu dovuta in alcun modo a difetti nella costruzione, ma semplicemente alla fatalità.

Il ministro risponde che se il sottomarino non fosse colato a fondo in modo così disgraziato, si sarebbero avuti a Calais tutti gli strumenti necessari per rimetterlo a galla.

Tutte le misure vengono sempre prese per evitare simili catastrofi, ma non si può prevedere ogni caso speciale.

L'incidente è chiuso; la seduta è tolta.

VIENNA, 30. — Nell'odierna seduta della Commissione del bilancio il deputato Skedl, parlando in nome della maggioranza della Unione tedesca liberale, ha dichiarato che la fortissima maggioranza di questo partito fu favorevole fin dal principio alla istituzione della facoltà giuridica italiana e ne ha addotto i motivi. Quanto alla sede a Vienna i tedeschi liberali solamente con grande abnegazione vi aderirono. L'oratore ha combattuto l'illogico ostruzionismo degli sloveni e ha presentato la nota proposta di compromesso.

Ha preso quindi la parola il ministro dell'istruzione, il quale ha detto essere superfluo spiegare ancora una volta la fondatezza delle richieste degli italiani per la creazione della facoltà giuridica italiana e ha fatto accenno ancora una volta all'altissima coltura della nazione italiana, come pure alla viva gratitudine che devono tutte le nazionalità della Monarchia alla civiltà italiana.

L'oratore ha soggiunto che non crede neppure necessario spiegare perchè questa questione debba essere trattata separatamente dalle altre questioni consimili.

Il ministro ha fatto la cronistoria del progetto del Governo e delle opposizioni incontrate, che però non sono di massima, ma si riferiscono soltanto alla sede della facoltà.

Il compromesso significa per gli italiani un miglioramento essenziale.

L'opposizione degli sloveni non ha fondamento. Le pretese degli sloveni di escludere fin da ora come sede futura di una facoltà giuridica italiana la parte di territorio italiano dove abitano anche altre nazionalità, significa quasi la rottura della pace parlamentare. Tutti coloro che hanno buona volontà di rendere un servigio al Parlamento e alla pace parlamentare possono accettare il compromesso in parola.

Il Ministro ha fatto infine appello nell'interesse del parlamentarismo e di una soluzione indispensabile per i maggiori problemi nazionali, a sciogliere il problema più semplice e facile, che è quello della questione universitaria italiana. La soluzione di tale problema costituirà un punto d'onore pel Parlamento austriaco (Vive approvazioni).

Il deputato tedesco radicale Malick ha parlato poi contro l'istituzione della facoltà giuridica italiana, e dopo di lui hanno parlato il croato nobile Bukovic e il socialista Adler.

Conci quindi dichiara di consentire al compromesso proposto dal Governo benchè non risponda ai desideri degli italiani e stigmatizza l'ostruzionismo degli sloveni.

L'oratore fa appello ai partiti della maggioranza perchè appoggino gli italiani contro gli sloveni e dichiara al Governo che la questione della Facoltà giuridica italiana deve in ogni caso essere risolta senza ritardi ulteriori.

Dopo Conci, prende la parola lo sloveno Demsar che continua a parlare dalle 7 fino alle 10 pomeridiane e continuerà il suo discorso anche domani.

MADRID, 30. — Il Re ha firmato il decreto che autorizza il guardasigilli a presentare alla Camera il progetto di legge che permette ai ministri di non prestare più giuramento nelle mani del Re ma di fare semplicemente la promessa di rispettare la Costituzione.

LONDRA, 30. — Negli ambulatori della Camera dei comuni sono assai commentate le odierne dichiarazioni fatte dal primo ministro Asquith, sui risultati della conferenza per la soluzione della questione del *veto* dei lordi.

La situazione rimane oscurissima. Si ignora il risultato della conferenza dei capi dei partiti.

I radicali ritengono che la conferenza si scioglierà presto senza aver concluso nulla; ma gli unionisti sembrano più ottimisti.

Nei circoli degli unionisti si attribuisce il rinvio della discussione degli articoli del bilancio alla sessione di autunno ai passi fatti dai nazionalisti.

In seguito alla deliberazione presa dal Governo è poco probabile che la crisi ministeriale si dichiari prima di novembre.

PIETROBURGO, 30. — *Duma dell'Impero.* — Si dà lettura dell'ukase imperiale che chiude la sessione e aggiorna i lavori della Duma al 28 ottobre.

Il presidente Gutschoff subito dopo la lettura dell'ukase rassegna le sue dimissioni per subire la pena pronunziata contro di lui in seguito al duello avuto con il conte Crivaroff.

Gutschoff si recherà prima a Sofia per prendere parte ai lavori del Congresso slavo.

LONDRA, 30. — Redmond conversando negli ambulacri della Camera dei Comuni ha dichiarato che Asquith, promettendo la sessione parlamentare in autunno, ha dato una ben piccola soddisfazione. L'opposizione degli irlandesi alla tassa sugli spiriti rimarrà sempre viva.

Redmond si è dichiarato lieto che l'applicazione di questa tassa sia stata differita fino a dopo la conclusione della conferenza per la questione del *veto* dei Lordi e venga discussa in autunno.

LONDRA, 1. — Il *Daily Chronicle* ha da New York, 30:

Il dott. Mariano Scimeca, ricco medico newyorkese ed amico di Petrosino, ha ricevuto oggi un messaggio telefonico della *Mano nera*, col quale lo si informa che suo figlio, che dieci giorni fa venne rapito, è stato ucciso poichè non fu pagata la taglia richiesta di mille sterline e lo si minaccia di rapirgli anche il secondo figlio e di uccidere lui stesso.

Scimeca voleva pagare, ma, in seguito all'attività della polizia informata dei fatti, non avrebbe potuto in ogni caso garantire contro l'arresto gli autori del ricatto.

LONDRA, 1. — Una Nota ufficiosa dice che dopo la consegna della Nota collettiva che riconosce i diritti sovrani della Turchia sull'isola di Creta, nessun negoziato ha più avuto luogo tra le potenze protettrici, nessuna nuova misura è stata presa o preparata, nessuna delle potenze protettrici ha proposto un piano per una soluzione generale della questione cretese. Si è informata soltanto la Turchia che una modificazione allo *statu quo* di Creta dovrebbe essere sottoposta alle potenze firmatarie dell'atto di Berlino.

Nei circoli diplomatici non si sa se vi sia un progetto di questa natura.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

30 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	756 07.
Umidità relativa a mezzodì	36.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 27.7. minimo 14.3.
Pioggia	—

30 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 767 sulla Spagna, minima di 747 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso, fino a 9 mm. sulla Campania; temperatura irregolarmente variata; alcuni venti forti vari in val Padana e Marche.

Barometro: massimo a 762 sul medio e basso Tirreno, minimo a 758 in Piemonte.

Probabilità: venti moderati prevalentemente meridionali; cielo nuvoloso specialmente con piogge e temporali sull'alta Italia; alto Tirreno mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	22 6	18 8
Genova	coperto	mosso	24 2	19 3
Spezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	24 8	17 9
Cuneo	coperto	—	24 9	16 1
Torino	piovoso	—	26 2	17 4
Alessandria	sereno	—	27 3	16 4
Novara	coperto	—	30 1	17 8
Domodossola	piovoso	—	27 5	16 8
Pavia	coperto	—	29 4	16 4
Milano	coperto	—	31 0	18 2
Como	sereno	—	30 0	18 2
Sondrio	coperto	—	27 3	15 0
Bergamo	coperto	—	26 4	16 8
Brescia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	27 6	16 1
Cremona	coperto	—	31 1	19 1
Mantova	sereno	—	28 8	19 0
Verona	$^{1}/_{2}$ coperto	—	29 0	19 0
Belluno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 5	16 1
Udine	$^{1}/_{2}$ coperto	—	26 6	18 5
Treviso	coperto	—	30 0	19 2
Venezia	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	26 6	20 3
Padova	$^{1}/_{4}$ coperto	—	28 0	18 8
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	27 8	17 0
Parma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	26 9	19 0
Reggio Emilia	sereno	—	29 2	18 2
Modena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	28 6	18 4
Ferrara	sereno	—	29 0	18 3
Bologna	sereno	—	29 0	20 9
Ravenna	sereno	—	27 5	17 0
Forlì	sereno	—	28 6	18 8
Pesaro	sereno	calmo	31 0	17 0
Ancona	sereno	calmo	30 0	20 2
Urbino	sereno	—	26 2	17 2
Macerata	sereno	—	29 0	19 8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	26 0	18 8
Camerino	sereno	—	26 2	15 2
Lucca	$^{1}/_{4}$ coperto	—	25 9	15 4
Pisa	sereno	—	26 0	13 0
Livorno	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	26 4	17 0
Firenze	sereno	—	28 0	15 8
Arezzo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	28 2	14 0
Siena	sereno	—	27 0	14 9
Grosseto	$^{1}/_{2}$ coperto	—	28 4	14 8
Roma	sereno	—	28 9	14 3
Teramo	sereno	—	29 0	22 3
Chieti	sereno	—	27 4	20 0
Aquila	sereno	—	27 0	13 5
Agnone	sereno	—	25 2	13 4
Foggia	sereno	—	23 0	17 2
Bari	sereno	calmo	26 6	18 8
Lecce	sereno	—	28 3	18 5
Caserta	$^{1}/_{2}$ coperto	—	28 8	15 9
Napoli	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	25 8	18 5
Benevento	nebbioso	—	28 5	14 4
Avellino	sereno	—	25 3	16 8
Caggiano	sereno	—	23 4	13 2
Potenza	sereno	—	25 0	13 3
Cosenza	sereno	—	31 8	17 5
Tiriolo	sereno	—	28 8	15 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	22 8	17 3
Palermo	sereno	calmo	25 0	13 5
Porto Empedocle	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	27 0	19 1
Caltanissetta	sereno	—	26 7	17 5
Messina	sereno	legg. mosso	27 2	15 0
Catania	sereno	calmo	27 8	19 0
Siracusa	sereno	calmo	27 6	20 2
Cagliari	sereno	calmo	28 0	16 0
Sassari	sereno	—	24 0	17 5

Direttore: G. B. BALLESIO.

Tipografia delle Mantellate.

TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*